Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 18 • 17 maggio 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La Madonna e San Paolo

Gaetano Di Palma

Nella Lettera ai Galati c'è un brano che ha attirato l'attenzione di tanti, perché è considerato il primo riferimento a Maria nel Nuovo Testamento, sebbene il nome della Madre di Gesù non venga fatto. Questa Lettera, infatti, è stata scritta almeno una quindicina di anni prima del Vangelo di Marco. Il brano è Gal 4,4-6, nel quale l'Apostolo parla della "pienezza del tempo": in realtà, è la venuta del Figlio Gesù Cristo a rendere il tempo "pieno", ossia "maturo" per il compimento del mistero della salvezza, cioè «per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (v. 5). Siamo figli di Dio nel senso vero della parola, secondo quanto attesta lo Spirito che abita dentro di noi: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!» (v. 6). Il modo migliore di spiegare l'adozione è il riferimento all'Antico Testamento: in Gal 4, infatti, avendo sullo sfondo la prefigurazione dell'esodo, si evince che, come il popolo d'Israele, erede della promessa fatta ad Abramo, è stato redento come figlio di Dio dalla servitù in Egitto, così anche i credenti sono stati redenti con l'adozione a figli di Dio dalla servitù di un'esperienza religiosa mortificante anteriore alla conversione. I credenti sono diventati, dunque, figli ed eredi in virtù del battesimo, nel quale si sono rivestiti di Cristo.

segue a pag. 15

VITA ECCLESIALE

La Cina in mostra
2

PRIMO PIANO CHIESA

La Cei e il prestito della speranza
3

SPECIALE

La campagna sulla sicurezza stradale
8 e 9

CITTÀ

Napoli ospita "Il Cristo ritrovato"
11

Un tempo per gli anziani 2

Il Ministero straordinario della Comunione 4

La Città accoglie la sua "nuova" Santa 5

Sull'esempio del Beato Vincenzo Romano 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Antonio Borriello • Rosanna Borzillo • Luigi Calemme • Immacolata Capasso • Cristina Celli • Antonio Coppola • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Aniello Di Luca • Claudio Esposito • Salvatore Esposito • Paolo Melillo • Francesco Mercurio • Elena Santoro • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella.

I bimbi in marcia per la pace 11

Nuova filiale per Banca etica 13

A Torre del Greco Parlati in mostra 14

Al Diana torna Vincenzo Salemme 15

Correre sulle orme di S. Paolo

Il 19 e 20 maggio tappa a Napoli della Maratona-Pellegrinaggio Gerusalemme/Roma

Giungerà a Napoli martedì 19 maggio la fiaccola portata dai maratoneti paolini, partiti il 23 aprile da Gerusalemme e diretti a Roma. Una carovana di 1300 chilometri di marcia promossa, in occasione dell'anno paolino, dalla Fondazione Giovanni Paolo II. Un grande evento sportivo, religioso e culturale organizzato in collaborazione con tanti altri enti ed associazioni, quali il Centro Sportivo Italiano, l'Azione Cattolica, l'Ufficio per la pastorale del turismo, sport e tempo libero. "Correre sulle Orme di San Paolo" è un percorso che vuole ricordare i viaggi dell'Apostolo delle genti, riscoprendo l'attualità e la forza carismatica di San Paolo nel bimillenario della sua nascita. Tra le diverse tappe ci sarà anche Napoli. La fiaccola, simbolo della manifestazione, che sarà portata durante la maratona da atleti di diverse discipline sportive, campioni dello sport e gente comune, verrà accolta alle ore 18 di martedì 19 maggio, al Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte, dove si celebrerà la Pasqua dello sportivo organizzata dall'Ufficio per la pastorale del turismo, sport e tempo libero di Napoli. Sportivi e atleti si ritroveranno insieme per testimoniare il grande valore educativo dello sport e commemorare il 25° anniversario del primo Giubileo degli sportivi promosso da Giovanni Paolo II. Seguirà mercoledì 20 una serata di spiritualità in ascolto del grande Apostolo. Una veglia di preghiera paolina sarà animata dai giovani dell'Azione Cattolica, presso la Cappella delle Clarisse in Piazza del Gesù. La lettura di alcune lettere paoline, diverse immagini dei luoghi attraversati da San Paolo e vari canti accompagneranno la preghiera. Due intense giornate alla riscoperta dei grandi valori educativi, quale lo sport, sulle orme di un autentico testimone di vita e di fede.

Azione Cattolica

Pellegrinaggio a Roma

Domenica 24 maggio l'Azione Cattolica Diocesana - settore adulti - organizza un pellegrinaggio a Roma "Sulle orme di San Paolo".

Per informazioni e prenotazioni: Pina Iengo (081.894.36.92 - 333.26.25.092) Vito Gurrado (081.549.66.40 - 347.50.93.770)

Dall'11 al 16 maggio la Settimana dell'anziano. Celebrazione inaugurale con l'Arcivescovo

Il futuro della terza età

Anche quest'anno, nei giorni dall'11 al 16 maggio, appuntamento con la Settimana dedicata agli anziani. Giornate di incontri e riflessioni sul tema :"Quale futuro per l'anziano e quale anziano per il futuro?"

«Lo Spirito Santo vi insegnerà a riconoscere la presenza di Dio nelle vostre vite, vi infonderà il valore e il senso dell'esistenza. Questa settimana che ormai è una consuetudine rappresenta un forte impegno della Chiesa di Napoli che non trascura le vicissitudini legate al sociale». Con queste parole, pronunciate nell'omelia della Santa Messa, nel pomeriggio di lunedì 11 maggio presso la Cattedrale Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ha celebrato l'apertura del ciclo di eventi a favore degli anziani.

«Oggi, questo stare insieme è testimonianza di fratellanza, di amicizia e di bontà – ha detto il cardinale Sepe - *un momento solenne per alimentare la fede e un'occasione affinché vi sentiate ancor più accolti da Cristo. Oggi voi siete chiamati a raccontare: narrare è in fondo una caratteristica degli anziani, riferire episodi e riunire attorno a sè figli e nipoti attraverso una comunicazione speciale. Spiegando tutto quanto è contenuto nella bibbia, voi rendete vivo Cristo, attraverso la testimonianza della vita riportate l'esperienza di Cristo. La vostra età è infatti quella dell'esperienza, raccontate il volto di Cristo attraverso la vostra vita. Camminare per tanti anni è come rendere attuale il suo volto. La vostra ricchezza è tramandare tutto questo ai nostri ragazzi»*.

Memoria narrativa ed energia da trasmettere alle nuove generazioni, questo il messaggio del Cardinale Sepe alla folla di fedeli presenti. Confortare i giovani, eliminando quel muro che spesso si instaura nel dialogo tra due generazioni differenti, è l'auspicio del Cardinale.

«La vostra anzianità rimanga sempre un'espressione dell'amore di Dio. Nel ricordo di Mons. Giacomo Pinelli che è stato per la Chiesa di Napoli e per voi anziani un esempio di bontà e dedizione, vi esorto a illuminare la speranza alla stesso modo di come ha fatto lui nel corso della sua vita. Continui sono i sacrifici che si incontrano lungo il cammino dell'esistenza, poi ad un certo punto si possono guardare i risultati ed oggi voi potete mostrare la bellezza di una vita in cui Dio ha esternato tutta la sua bontà. La società di oggi cosi materialistica non sempre può comprendere l'importanza di questa vostra stagione. Vivetela con fede e sentitevi accolti da Dio e dalla Chiesa. Non solo siete testimoni della fede stessa ma anche la concretizzazione della speranza. Attraverso il vostro stare insieme oggi siete la testimonianza più bella della carità di Cristo. Il Signore vi dia la gioia e la felicità di essere autentici nel vostro cammino».

Non è mancato un ringraziamento particolare del Cardinale Sepe per la presenza dell'associazione Volontari Ospedalieri, dell'Unitalsi, dei Boy Scout e del Coro polifonico Salesiano di Torre Annunziata, tutti testimonianza di forza, coraggio, ordine ed arricchimento. Con la benedizione ben nota – *"A maronna v'accumpagna"*- invocata da Sepe, si è conclusa, dopo un lungo applauso, la celebrazione della Santa Messa.

Cristina Celli

Inaugurata all'hotel Excelsior una mostra fotografica sulla Cina, in presenza del Cardinale Sepe e dell'Ambasciatore

Il commercio, occasione di amicizia

di **Eloisa Crocco**

Inaugurata il 10 maggio presso l'hotel Excelsior una Mostra fotografica sulla Cina, per celebrare il 60° anniversario della costituzione della Repubblica Popolare Cinese e il decennale dell' "Associazione di commercio cinese in Napoli", che proprio in questi giorni ha riconfermato come suo presidente Ho Fuhsing.

La mostra ripercorre gli aspetti fondamentali della storia della Cina dall'avvento della Repubblica ai giorni nostri, soffermandosi anche sui riti religiosi, le feste, gli eventi più caratterizzanti.

All'inaugurazione erano presenti, oltre al presidente Ho Fuhsing, l'ambasciatore della Repubblica Cinese Sun Yiuxi, il cardinale Crescenzio Sepe e il presidente del Consiglio comunale di Napoli Leonardo Impegno; molto folta la delegazione cinese. Secondo le stime diffuse da Ho Fuhsing sono circa 10.000 i Cinesi residenti a Napoli, oltre 2000 le imprese che hanno costituito sul territorio; molti bambini cinesi sono nati qui, e dei figli degli immigrati alcuni vanno già all'università. *«E' importante quindi* – così il presidente dell'Associazione di Commercio – *stringere sempre più l'amicizia tra Cinesi e Napoletani. Questa è la nostra seconda terra, il luogo dove abbiamo realizzato i nostri sogni, e qui vogliamo continuare a progredire e ad integrarci con la popolazione locale, anche se la strada da percorrere per un'integrazione completa è ancora lunga»*.

Sulla stessa lunghezza d'onda il cardinale Sepe, convinto che *«anche il commercio può essere utile occasione per alimentare sentimenti di amicizia, di fratellanza e di pace tra popoli lontani e diversi»*. Del resto la storia dei rapporti fra la Cina e Napoli è molto antica, basti pensare che il missionario campano Matteo Ripa, dopo 13 anni trascorsi in Cina, rientrò a Napoli nel 1724 con quattro giovani cinesi, con i quali fondò il Collegio Cinese, poi Regio Istituto Orientale, Istituto Universitario Orientale e oggi Università "L'Orientale". *«Quello che sembra un rapporto squisitamente commerciale* – così Sepe – *nasce come rapporto culturale e di impegno educativo e formativo. Si tratta, dunque, di un pezzo di storia della nostra città che vogliamo rinverdire, approfondire ed esaltare»*. Il cardinale ha anche approfittato dell'occasione per annunciare un prossimo convegno internazionale, da lui promosso e attualmente in fase di preparazione, proprio sulla storia della Cina e dei contatti dei Cinesi con Napoli e per ringraziare la comunità cinese per la sua generosità, concretizzatasi in una donazione per le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

Leonardo Impegno è intervenuto in rappresentanza delle istituzioni politiche cittadine battendo sul tasto dell'integrazione, dichiarando che *«favorire l'integrazione tra le due civiltà è il compito più difficile per le istituzioni»*, ma affermando anche che *«a Napoli ci siamo riusciti»*. Il presidente del Consiglio comunale ha inoltre parlato dell'impegno del Comune di Napoli, attraverso il progetto Sirena, per il recupero di alcune antiche città cinesi, a dimostrazione del fatto che i rapporti tra Napoli e la Cina sono ottimi.

Per l'ambasciatore Sun Yiuxi i Cinesi in Italia *«stanno dando un contributo importante anche per lo sviluppo dell'economia locale, ma soprattutto per rafforzare l'amicizia tra i popoli»*. Quello che il diplomatico ha tenuto a sottolineare in un tempo in cui si parla tanto di difficoltà di integrazione è il fatto che *«si vuol dimostrare al mondo che i Cinesi, ovunque vadano, sono una forza a favore della pace»*.

La Conferenza Episcopale Italiana istituisce un Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà

Il prestito della speranza

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luce**

A seguito della crisi economica internazionale che ha investito anche l'Italia, la Conferenza Episcopale Italiana costituisce un fondo nazionale straordinario di garanzia orientato alle necessità delle famiglie in difficoltà, indicendo una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese il 31 maggio 2009. Si tratta di un'iniziativa che vuole rispondere alle esigenze del momento presente, come segno di quella carità che anima la Chiesa.

Il Fondo di garanzia «*si colloca all'interno della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese, come effetto di una più ampia recessione a livello internazionale*», ha spiegato il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, presentando l'iniziativa, ricordando come «*chi fa le spese di questa imprevista stagione è in particolare quella parte della popolazione che in realtà non ha mai scialacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica*». «*Come Pastori* - ha assicurato il Cardinale - *diamo voce alla gente e alle preoccupazioni generali che non sono poche né piccole, ma sarebbe un guaio ancora peggiore seminare panico e uccidere la speranza. Per questo, negli ultimi mesi abbiamo assistito nel nostro Paese ad un fiorire inarrestabile di iniziative e progetti che all'interno delle singole diocesi hanno cominciato a dare risposte concrete ai bisogni via via emergenti*». Si tratta, ha spiegato ancora Bagnasco, di «*nuove forme di prossimità e di solidarietà che si sono aggiunte, di fatto, ad una serie di servizi ormai stabili, come i centri di ascolto, i fondi antiusura, le iniziative per le emergenze familiari*», come il microcredito.

Il fondo sarà operativo a partire dal 1° settembre 2009. Per essere efficace e rispondere in maniera adeguata ai suoi obiettivi, il fondo richiede un investimento di *trenta milioni* di euro, che saranno reperiti mediante un'apposita *colletta nazionale* che si terrà il 31 maggio in tutte le chiese italiane. Inoltre, per raccogliere le libere offerte di fedeli e cittadini sono stati attivati i conti correnti postali e bancari dedicati. È auspicabile che convergano nel fondo elargizioni e contributi di fondazioni, aziende e altri soggetti. È anche possibile che, per conseguire l'obiettivo, diocesi e istituti religiosi riversino proprie risorse nel fondo nazionale. Al momento della chiusura del fondo, la massa residua sarà assegnata alle Caritas diocesane per interventi a sostegno di famiglie in difficoltà.

A fare da "tesoreria" per il deposito del Fondo, ha annunciato mons. Giampietro Fasani, economo della Cei, sarà la "Banca prossima", che «*non avrà compiti di gestione, ma svolgerà un compito tecnico di servizio alle altre banche*». Un'operazione "fuori mercato", caratterizzata da «*procedure estremamente semplici e rapide, con tassi massimi di interesse molto convenienti, pari alla metà del tasso di riferimento fissato dalla Banca d'Italia per i finanziamenti finalizzati a prestiti personali*». Così Corrado Faissola, presidente dell'Abi, ha definito l'accordo quadro siglato con la Cei. Il Fondo, infatti, prevede finanziamenti ad un tasso effettivo globale (Taeg) pari al 4.50%, cioè non superiore al 50% del tasso effettivo globale medio (Tegm) sui prestiti personali, pubblicato dal ministero dell'Economia e delle Finanze. «*L'elenco delle banche* - ha spiegato Faissola - *non c'è ancora, perché devono ancora aderire*». In ogni caso, «*devono essere lasciate libere di farsi concorrenza*»: ecco perché si parla di «*garanzia minima che Cei e banche mettono a disposizione di tutto il territorio nazionale*». «*Se ci sarà una concorrenza in positivo sui tassi di interesse* - ha commentato il presidente dell'Abi - *ben venga*». Quanto al reinserimento nell'attività lavorativa, come prerequisito per accedere al Fondo, Faissola l'ha definita «*una condizione essenziale non tanto per rimborsare il prestito, quanto per far fronte ai doveri familiari*».

Le modalità per accedere

La segnalazione viene fatta dalla Parrocchia o dal Centro di ascolto della Caritas con l'individuazione dei possibili destinatari. L'Ufficio diocesano/Caritas diocesana valuta i pre-requisiti: famiglie numerose (3 o più figli in età scolare, compresa l'università) o gravate da malattie o disabilità, che abbiano perso la fonte di reddito per la perdita temporanea o anche definitiva del lavoro; accerta la sostenibilità del progetto di reinserimento lavorativo e ne valuta la fattibilità; acquisisce tutti gli elementi presentati dal richiedente e compone l'istruttoria.
L'Ufficio diocesano/Caritas diocesana attiva l'accompagnamento (ideazione e progettazione di reinserimento lavorativo), il tutoraggio (fornire assistenza programmando un percorso che dovrà articolarsi in almeno tre incontri trimestrali di aggiornamento, con successiva informativa alla banca) e il monitoraggio dei beneficiari (prossimità che impegni la persona ad attuare il progetto e a superare gli ostacoli). Il progetto di reinserimento lavorativo è parte integrante dell'istruttoria e fondante per l'approvazione della richiesta di finanziamento.
Fatta l'istruttoria, l'Ufficio diocesano/Caritas diocesana presenta la pratica alla banca che nel proprio territorio ha aderito alla convenzione Cei-Abi. La banca valuta il merito del credito del richiedente, esplica le proprie verifiche, approva il finanziamento e invia al gestore la richiesta di autorizzazione all'erogazione. Il gestore, verificata la procedura, comunica alla banca e all'Ufficio diocesano l'ammissione del finanziamento alla garanzia del fondo. La banca erogatrice del finanziamento formalizza contrattualmente il prestito con il contraente e comunica al gestore l'avvenuto perfezionamento della anticipazione.
La modalità di intervento prevede che a ciascuna famiglia sarà erogato un contributo massimo di cinquecento euro mensili per un anno, per un totale di seimila euro. Il contributo potrà essere prorogato per un secondo anno e per lo stesso importo, se permangono le condizioni di necessità iniziali.

Domenica 31 maggio in tutte le parrocchie la raccolta delle offerte

La solidarietà vale più della crisi

Nel presentare ai giornalisti, lo scorso 6 maggio, il Fondo di garanzia a sostegno delle famiglie in difficoltà, il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei ha sottolineato il «*fiorire inarrestabile di progetti che all'interno delle singole diocesi hanno cominciato a dare risposte concrete ai bisogni via via emergenti*». Tra questi l'iniziativa della «Banca dei poveri» voluta dal Cardinale Crescenzio Sepe per sostenere quanti hanno perso il lavoro e intendono costruirsi il proprio futuro impiantando nuove attività artigianali o commerciali. Un istituto di microcredito che intende finanziare, a tasso zero, piccole attività imprenditoriali. È stata costituita anche la commissione di esperti che vaglierà le varie proposte e soprattutto si sta lavorando alla reperibilità delle risorse per rendere al più presto operativa la "Banca dei poveri". La colletta che si terrà il 31 maggio prossimo in tutte le parrocchie e in tutte le chiese della nostra Diocesi servirà ad incrementare il fondo.

Collocando l'attuale crisi economica all'interno del complesso fenomeno della globalizzazione e alla sua ambivalenza, il cardinale Bagnasco, per evitare interpretazioni di corto respiro, ha espresso la convinzione che «*ci troviamo di fronte ad uno scenario, che per quanto improvviso*», esige «*una revisione profonda del modello di sviluppo dominante per correggerlo in modo concertato ed illuminante*», come ha «*puntualmente suggerito*» il Papa nella recente Giornata Mondiale della Pace. Il 31 maggio, dunque, diventa un'occasione propizia per educare le nostre comunità all'uso responsabile ed etico del denaro e della ricchezza. «*A noi Pastori* - ha sottolineato il presidente della Cei - *preme mostrare del fenomeno finanziario ed economico, accanto alle cause strutturali anche le conseguenze per la vita personale e sociale, in particolare il rischio dell'involuzione antropologica ed etica*».

È la stessa preoccupazione del cardinale Crescenzio Sepe all'indomani della presentazione alla Diocesi e alla città della «Banca dei poveri», chiedendo alle comunità di riflettere sulle conseguenze della crisi economica, di prestare particolare attenzione alle famiglie in difficoltà a causa del lavoro, di aderire con generosità all'iniziativa. L'obiettivo del Cardinale Sepe è la costruzione di reti solidali capaci di intercettare e raggiungere le persone che si dovessero trovare in situazioni di emergenza, capaci di far sentire parte attiva e importante della comunità anche le persone che, a causa della perdita del lavoro, sentono venir meno una parte importante della propria dignità.

Il Card. Sepe alla parrocchia di S. Croce ad Orsolone

di **Claudio Esposito**

«Benvenuto Eminenza, Santa Croce ti accoglie così, con canti ti gioia ti ascolterà». Accolto da questo canto dell'Azione Cattolica Ragazzi e dal suono a festa delle campane, nel pomeriggio dell'8 maggio, il Cardinale Sepe ha fatto visita alla comunità parrocchiale di S. Croce ad Orsolone - alle pendici dei Camaldoli - per insediare ufficialmente il nuovo parroco, don Alessandro Rulli.
E proprio per i giovani dell'Acr che lo avevano accolto con il loro coro, è stato il primo pensiero del presule che si è fermato a parlare con i ragazzi e con gli animatori, prima della liturgia.
Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato con il decano don Lucio Lemmo, molti sacerdoti delle parrocchie vicine, di quelle d'origine del nuovo parroco, nonché i padri Camilliani che operano negli ospedali di zona e i padri del Pime che collaborano con la parrocchia.
Nel corso dell'omelia, il presule ha messo in risalto come ogni cristiano debba avere al centro della sua vita Cristo che l'alfa e l'omega. «Infatti solo avendo Lui come punto di riferimento possiamo apprezzare il valore delle azioni quotidiane e la bellezza di essere suoi figli. Naturalmente è Lui che ci dà la forza per realizzare il suo piano, soprattutto oggi che molti disvalori come il denaro, la fama e il potere ci tentano. Ma il vero e unico tesoro è quello di essere figli di Dio e fratelli con tutti. Ecco che allora anche il portare la croce che a prima vista ci dà sofferenza, diventa un affidarsi a Cristo che ci sostiene nelle difficoltà. Si delinea così l'importanza nella comunità del sacerdote, del parroco - ha continuato il cardinale - uomo posto da Dio, attraverso il vescovo, a guida di una comunità per continuare ad infiammare i cuori. Don Alessandro è un giovane sacerdote pieno di entusiasmo, che mette a disposizione il suo impegno con generosità. Naturalmente nella sua azione dovrà essere aiutato da tutti i fedeli per una perfetta comunione. Così nell'ascolto della Parola e alla sequela del Cristo rappresentato dal pastore, si comprenderà la bellezza di essere cristiani, e S. Croce potrà diventare sempre più una comunità esemplare».

Pubblicata l'Istruzione episcopale sul Ministero straordinario della Comunione. All'interno di questo numero del giornale l'inserto con il testo integrale

Apostolo della carità

di **Luigi Calemme***

La tradizione, particolarmente viva, dei ministri straordinari della Comunione nella nostra Chiesa diocesana è il riflesso di un'esperienza sacerdotale del popolo di Dio che, soprattutto nella liturgia, si manifesta e vive. A fondamento di una così grande ricchezza è ancora una volta il battesimo con la sua "rigenerazione" che orienta i figli di Dio a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa (cfr. 30° Sinodo della Chiesa di Napoli, "Documento conclusivo e norme pastorali", p. 82).

La partecipazione attiva all'adunanza festosa della domenica e la familiarità con il mondo della sofferenza sono i due pilastri sui quali si fonda il ministero straordinario della Comunione. Questo, in sintonia con la Chiesa universale, è tenuto in seria considerazione anzitutto dal Vescovo che, svolgendo la sua missione di pastore, aiuta a riscoprire, anche in quella forma di servizio, la "vocazione alla santità".

«*Quello del ministro straordinario* – ha ricordato il Card. Sepe all'ultimo convegno diocesano dei ministri straordinari – *è un vero e proprio servizio alla carità che la chiesa ha sempre svolto*». Attribuendo ai ministri l'appellativo di "cristofori", il Vescovo traccia le linee di una comunità ampia che non si circoscrive solo a chi partecipa fisicamente alla vita liturgica della chiesa, ma si arricchisce anche di quanti sono, temporaneamente o stabilmente, impossibilitati ad unirsi all'assemblea liturgica, e questo grazie a tanti laici che, debitamente istruiti e poi istituiti, portano la domenica il Corpo di Gesù.

È da questa significativa considerazione che nasce l'Istruzione dell'Arcivescovo sul Ministero straordinario della Comunione. Dieci punti che, ripercorrendo quanto è indispensabile conoscere per un esercizio decoroso e fecondo, aiutano sia quanti da tempo svolgono questo ministero, che quanti si apprestano a riceverlo, dopo aver svolto quel fondamentale discernimento e maturato la dovuta preparazione richiesta.

Tutte le forze sono coinvolte in quest'opera di formazione permanente, sicuramente non nuova per la nostra diocesi; basti pensare la devozione e la competenza con la quale i circa 1750 ministri dei tredici decanati svolgono il loro servizio pastorale con spirito di grande fedeltà e sacrificio. La parrocchia, il decanato, l'ufficio diocesano, con le relative figure di riferimento, sono parte in causa perché questo dono, posto in vasi di argilla, continui ad essere canale privilegiato attraverso il quale l'Eucaristia, "farmaco di immortalità", diventa sostegno per quanti sono provati dalla malattia e dal dolore.

Sempre la Chiesa non manca di pregare per questi fratelli, e per chi li assiste; il contributo dei ministri diventa la manifestazione tangibile di quest'attenzione. «*Tutto questo* – ha ribadito il Vescovo ai ministri al Convegno di dicembre 2008 – *è una comunicazione di carità, una testimonianza d'amore che noi facciamo. Però, come sempre, nessuno può donare quello che non ha, cioè dobbiamo prima noi caricarci di questa carità, di quest'amore, per poterlo poi trasmettere ai fratelli ogni qual volta compiamo questo ministero*».

Sia nei requisiti per l'ammissione al ministero (punto 2), che nell'itinerario di formazione permanente (punto 5) è ribadito, nell'Istruzione, il fondamentale aspetto della competenza, a sottolineare che, per una degna partecipazione alla vita della Chiesa non basta solo la buona volontà e la vita devota: questi restano due punti fondamentali di partenza sui quali strutturare tutto un itinerario di approfondimento sistematico e puntuale. L'ufficio diocesano, neo-nato nel nuovo assetto della Diocesi, ha il compito di coordinare e promuovere l'esercizio del ministero straordinario della Comunione (punto 10).

Questo coordinamento si esplicherà non solo nell'ambito delicato delle nuove istituzioni, ma soprattutto nella programmazione e nella proposta di linee uniche di formazione permanente per tutti i decanati, che potrebbero trovare nel Convegno Diocesano annuale (il prossimo si celebrerà il 16 e il 18 gennaio 2010) un momento privilegiato di verifica e attualizzazione, in continuità con quella esperienza quotidiana che i ministri fanno anzitutto nelle loro comunità parrocchiali, totalmente in sinergia con le altre esperienze pastorali. Il ministero straordinario non è avulso da quel "progetto evangelico" che mira a far sentire l'uomo, qualunque sia la sua situazione, amato da Dio.

Questa Istruzione, con le modalità stabilite dai decani e da quanti con loro collaborano per la formazione dei ministri straordinari, necessita di essere ora condivisa e approfondita, ricordando tutte quelle norme che costituiscono un riferimento inderogabile per la nostra Chiesa diocesana, ai fini di un buon esercizio del ministero stesso. Il testo dell'Istruzione e il modulo della domanda di ammissione al ministero straordinario della Comunione, da utilizzare secondo le modalità prescritte dall'Istruzione stessa, è disponibile all'interno del sito della Diocesi, nella sezione Ministri Straordinari Comunione, degli Uffici di Curia.

**Direttore dell'Ufficio diocesano dei Ministri straordinari della Comunione*

A San Giorgio a Cremano la quinta edizione del Festival Liliale

Sulla via di Damasco

di **Angelo Vaccarella**

Organizzato dalla Compagnia della Regina dei Gigli al Servizio della Chiesa, lo scorso 9 maggio, sul Sagrato del Tempio, in Viale Regina dei Gigli, 5 San Giorgio a Cremano, si è svolta la quinta edizione del Festival Liliale "Sulla via di Damasco". La gara canora, che ha previsto l'esecuzione di brani inediti dedicati alla figura di San Paolo, in occasione dell'anno paolino indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, per il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti, ha radunato bambini ed adolescenti appartenenti a scuole e parrocchie della provincia di Napoli. Alla manifestazione, patrocinata dal Comune di San Giorgio a Cremano, hanno aderito la scuola primaria "Gianni Rodari" di San Sebastiano al Vesuvio, il IV Circolo didattico "Alighiero Noschese" di San Giorgio a Cremano, la scuola primaria paritaria "Nostra Signora di Lourdes", la Scuola primaria "Regina dei Gigli" di San Giorgio a Cremano, i bambini del coro della parrocchia di San Giorgio Martire di San Giorgio a Cremano e i bambini dell'Acr della parrocchia Maria Santissima Addolorata di San Giorgio a Cremano. Per la categoria Senior, invece, hanno gareggiato i ragazzi dell'Acr della parrocchia Maria Santissima Addolorata e il gruppo Gioventù Liliale del Tempio della Bianca Regina dei Gigli entrambi di San Giorgio a Cremano.

Hanno votato e decretato le canzoni vincitrici, una giuria di esperti e di docenti di musica e di canto e rappresentanti dello spettacolo. All'evento canoro erano presenti più di mille persone e i rappresentanti del comune di San Giorgio a Cremano: il vice sindaco Giorgio Zinno con i consiglieri Aldo Raucci e Luigi Battaglia. Il comitato organizzativo del Festival, attraverso la voce del suo presidente, Saverio Tredici e del Direttore artistico della manifestazione Mario Ascione, ha sottolineato che «*la manifestazione nasce per rispondere alla volontà della Madre Fondatrice Madre Liliana del Paradiso, ossia rendere il Tempio un piccolo centro di irradiazione liliale dove si impara a conoscere ed amare la Bianca Regina dei Gigli e il suo messaggio di Purezza*». La Compagnia della Regina dei Gigli al Servizio della Chiesa, composta dal ramo dei consacrati - Padri e Ancelle - e dal ramo dei laici - Messaggeri, Messaggere e Betania Mariana – nasce dall'ispirazione e dal sacrificio di Madre Liliana del Paradiso fondatrice della nuova Opera nella Chiesa. Il Santuario Mariano, che sorge in San Giorgio a Cremano (Na), cuore dell'intera spiritualità, è il centro di irradiazione liliale, corpo visibile e necessario del carisma della purezza. La prima pietra fu posta l'8 dicembre 1964, è la sua parte inferiore fu consacrata dal Cardinale Ursi nel 1967, mentre la dedicazione dell'Altare è avvenuta il 14 giugno 2008 dalle mani del cardinale Sepe.

La spiritualità "liliale" trova le sue radici nella Sacra Scrittura - in modo particolare nella beatitudine evangelica «*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio* – ed il suo sostegno nelle parole di Giovanni Paolo II, che nel suo lungo pontificato ha più volte ribadito l'urgenza e la necessità di - *portare al mondo la buona novella sulla purezza del cuore per costruire la civiltà dell'amore*», ed in quelle di Benedetto XVI, che nel giorno dell'Immacolata ha gridato all'uomo del terzo millennio «*abbi il coraggio del cuore puro!*».

Solenne celebrazione di ringraziamento in Duomo, per la canonizzazione di Caterina Volpicelli, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe

Donna per i nostri giorni

di **Doriano Vincenzo De Luca**

La Chiesa di Napoli è grata al Santo Padre Benedetto XVI ed esulta per la canonizzazione di Caterina Volpicelli. E così si ritrova festante intorno al suo Pastore, il Cardinale Crescenzio Sepe, che ha presieduto, domenica 10 maggio 2009, la Solenne celebrazione eucaristica per rendere grazie a Dio del dono grande della santità. Con l'Arcivescovo hanno concelebrato mons. Tommaso Caputo, Nunzio apostolico in Malta, mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, mons. Ferdinando Panico, Vescovo di Crato in Brasile, mons. Arturo Aiello, Vescovo di Teano-Calvi. Presente alla celebrazione anche il Presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma. La giornata è speciale e lo si comprende subito dalle parole cariche di significato del Cardinale Crescenzio Sepe: «*Santa a noi carissima* - la definisce -, *che accanto alle "buone Marte" volle mettere le "Maddalene" e i "lazzari"*».

Napoli, ancora una volta, ha dimostrato il suo trasporto verso la chiesa e il suo insegnamento e con entusiasmo, in un Duomo straripante di popolo di Dio, ha accolto l'urna con il corpo di Santa Caterina Volpicelli. Una festa tutta campana: accanto a numerosi sacerdoti e diaconi della Diocesi di Napoli, anche una folta delegazione di pellegrini salernitani, provenienti dalla Chiesa del SS. Crocifisso; una rappresentanza della comunità diaconale di Salerno guidata dal responsabile regionale don Francesco Giglio; una numerosa presenza di fedeli provenienti da Frattamaggiore, guidati da don Sossio Rossi.

Significative e pregnanti le parole pronunciate nell'omelia dal Cardinale Sepe, che ha messo in risalto la figura della Santa e, prendendo spunto dal vangelo del giorno, ha parlato delle tante potature che la stessa ha dovuto compiere negli anni al suo carattere, per potersi elevare alla gloria di Dio. «*La spiritualità dell'apostolato della preghiera e la devozione profonda al Sacro Cuore* - ha sottolineato l'Arcivescovo - *furono le modalità che la Provvidenza mise nelle mani di Caterina Volpicelli per una testimonianza di fede e di carità in una Napoli violentata da mali spirituali e sociali. Con l'aiuto delle zelatrici e delle figlie dei Sacri Cuori, divenute Ancelle del Sacro Cuore, si immerse nella realtà del suo tempo cercando di alleviare le famiglie indigenti, le sofferenze dei bambini, di uomini dediti al vizio, all'alcol, alla delinquenza, di donne costrette a prostituirsi*».

In Cattedrale, insieme alla madre generale dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore Concetta Liguori, alla postulatrice Suor Carmelina Vergara, al Consiglio, c'erano tantissime suore, provenienti anche dalle missioni in Brasile, Panama e Indonesia. In prima fila anche alcuni discendenti della Santa, come la pronipote Maria Rosaria Rispoli (la sua bisnonna era la sorella maggiore di Caterina, Clementina, sposata Imperiali). La madre della Rispoli, Giovanna Giusto, nacque nello stesso giorno in cui morì la Volpicelli, il 28 dicembre 1894. «*Caterina fu donna di grandissima dolcezza* - spiega - *e di straordinaria disponibilità. Siamo tutti chiamati ad imitarne le sue virtù eroiche*».

La Rispoli ha ben compreso l'invito dell'Arcivescovo: «*Oggi la nostra gioia di avere una santa napoletana non sarebbe vera se non sgorgasse dal nostro cuore il desiderio e l'impegno di imitarne le virtù. Se ben guardiamo, le condizioni sociali in cui visse la Santa non sono molto diverse da quelle che viviamo oggi. Ieri come oggi c'è urgente bisogno di avere apostoli che danno la loro vita ai poveri e agli emarginati, e sappiano incarnare nella nostra realtà il Cristo-Samaritano che si china con amore per alleviare le sofferenze spirituali e materiali della gente*».

Grande gioia ed entusiasmo, dunque, per la Chiesa di Napoli, mille cuori all'unisono, mani strette nella preghiera e nella riflessione… anche i rumori della città per una volta hanno taciuto, nella comunione portata dai diaconi e dai presbiteri in ogni angolo della cattedrale. Una Messa di ringraziamento che è riscoperta di quella dimensione della "sacerdotale" che ci fa tutti celebranti, come amava ricordare la Volpicelli, di un mistero grande che ci supera e ci sovrasta: l'Eucaristia.

Grande partecipazione di popolo alla "Peregrinatio" da piazza Dante alla Chiesa Cattedrale

Napoli "riabbraccia" Caterina Volpicelli

(dvdl) Una folla immensa, sabato 9 maggio, ha salutato con commozione e gioia il corpo di Santa Caterina Volpicelli all'uscita della Chiesa parrocchiale di San Domenico Soriano in Piazza Dante. La «Santa dei bassi» è tornata tra la sua gente. La "Peregrinatio" è stata presieduta dal Vescovo di Crato (Brasile), mons. Ferdinando Panico. Con lui il parroco di San Domenico, don Luigi De Maio, e ancora don Salvatore Franchini, don Enzo Papa, don Franco Gravino, don Sossio Rossi, P. Josè Wilton Leite, fondatore dei "Servos do Sagrado Coracao de Jesus" (il ramo maschile sorto nella regione di Campo Sales in Brasile).

A seguire la processione c'erano oltre mille persone con le Ancelle, le Piccole Ancelle e le Aggregate del Sacro Cuore, assieme all'Apostolato della Preghiera e a diverse Unioni Cattoliche Operaie, a fare da corona all'urna dorata col corpo della Santa. Il corteo ha ripercorso i luoghi di Santa Caterina: innanzitutto la casa natale al numero 30 di Port'Alba, poi la Chiesa della Pietrasanta, dove fino a non molti anni fa erano conservati i registri che attestavano il battesimo ricevuto dalla Volpicelli nell'Oratorio di famiglia. E poi ancora San Gaetano, San Lorenzo, attraverso il centro storico, fino ad arrivare nella Chiesa Cattedrale, dove l'urna con il corpo è stata accolta dal parroco mons. Antonio Tredicini e da oltre 500 insegnanti di religione con le loro famiglie.

Napoli ancora una volta ha dimostrato un particolarissimo e singolare attaccamento ai suoi santi: balconi abbelliti con le coperte più belle, petali di rose lanciati al passaggio della Santa, botti e petardi, gente che applaudiva e che scalciava per poter toccare l'urna dorata. Tra i numerosi fedeli anche il Sindaco Rosa Russo Iervolino, confusa tra la folla come una semplice devota, l'assessore comunale Diego Guida, il presidente della Municipalità Alberto patrono, l'assessore municipale Gianfranco Wurzburger. «*Santa Caterina* - ha detto il Sindaco, non senza commozione - *è stata una donna con una grande spinta ecclesiale, nata ricca, ha scelto di stare in mezzo ai poveri. È stata anche una donna di cultura che ha creato la biblioteca circolante in un'epoca in cui alle donne difficilmente era concesso di studiare*».

L'arcobaleno di una vita centenaria

di **Elena Santoro***

Suor Carmelina Criscuolo, nata ad Aversa nel 1909 dopo quindici anni dalla morte della Fondatrice, Santa Caterina Volpicelli, entrò nella Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore, quando ancora forte si respirava il fascino di una Regola austera e impregnata, nel contempo, della dolcezza del Cristo mite ed umile, a cui era ispirata affinché ne fosse diffuso il profumo. Seconda di sette figli, modesta e signorile nel tratto, entrò in Casa Religiosa all'età di ventuno anni.

Sua maestra di noviziato fu la nipote di Madre Caterina, Teresa de Micheroux, omonima della mamma della Santa e fra le sue prime consorelle c'erano tre giovani donne che, da bambine, erano presso l'Orfanotrofio delle "Margherite", istituito dalla Fondatrice.

Nei settantanove anni di vita religiosa suor Carmelina ha custodito la preziosa eredità delle testimonianze dalle prime suore, che avevano vissuto con la Fondatrice: stile di vita, aneddoti, consuetudini, gioie e sacrifici.

A livello di Congregazione, ha conosciuto sei Madri generali, ha seguito lo sviluppo di tutte le fasi del processo di canonizzazione della Sua Fondatrice, fino a vederla agli onori dell'altare. Rappresenta davvero un'istituzione, come si suol dire, che trova una mirabile sintesi nel suo spirito sempre mite e pacifico, nella serenità del volto, nell'affabilità dei modi, nonostante la vecchiaia. Attualmente suor Carmelina trascorre in maniera esemplare le giornate che il Signore le concede ancora: levata alle cinque del mattino, meditazione, liturgia delle Ore, S. Comunione, lavoro all'uncinetto, partecipazione agli incontri comunitari. Costituisce per le sorelle giovani una forte testimonianza di tenace fedeltà al Signore.

In occasione del suo centenario genetliaco ha espresso il desiderio di essere condotta in Santuario, dov'è solennemente esposta l'urna della sua Fondatrice, per la Celebrazione di ringraziamento, coronata dall'affetto di consorelle e nipoti. Alleluia! Magnificat!

** Ancella del Sacro Cuore*

Seminario Arcivescovile

Centro vocazioni sacerdotali

Domenica 17 maggio sono in programma attività vocazionali per i preadolescenti. La giornata si svilupperà dalle ore 10 alle 17 presso il Seminario Arcivescovile "Ascalesi", in viale Colli Aminei.
Sabato 23 e domenica 24 maggio, si svolgerà il "week-end" vocazionale per giovanissimi e giovani dai 16 anni in su. L'appuntamento è dalle ore 17 del sabato, con pernottamento, fino alle ore 13 della domenica, pranzo escluso.
Due i campi vocazionali estivi previsti.
Il primo per adolescenti, dai 15 ai 20 anni, si terrà da lunedì 15 a giovedì 18 giugno a Casalvelino, in provincia di Salerno.
Il secondo, rivolto ai preadolescenti di terza media e del primo anno di scuola superiore, in Seminario, in vista di un possibile ingresso al Seminario Minore.
L'appuntamento è per le ore 17 di martedì 30 giugno fino al pranzo di venerdì 2 luglio.

Pontificia Facoltà Teologica Edizioni San Paolo

Il mistero della pietà

Lunedì 18 maggio, alle ore 18, presso la libreria Paoline, in via Duomo 145, presentazione del libro "Il mistero della pietà". Lectio divina sulla prima lettera a Timoteo, di Eduardo Scognamiglio.
Interveranno, oltre all'autore, Gaetano di Palma, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso", di Napoli; Nicola Bianco, docente di Sacra Scrittura all'Istituto Teologico Salernitano.
Moderatore Giuseppe Falanga, direttore Ufficio Pubblicazioni della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso", di Napoli.

Il Vescovo Ausiliare mons. Antonio Di Donna inaugura gli incontri di preghiera alla Basilica di Santa Croce a Torre del Greco

Sull'esempio del parroco Santo

di **Aniello Di Luca**

«Con il metodo missionario della sciabica, *che consisteva nel radunare ai crocicchi delle strade la gente, per annunciare loro il Vangelo e nel condurli tutti insieme nella chiesa parrocchiale per un breve momento di preghiera e per impartirgli la benedizione, il Parroco don Vincenzo Romano era riuscito a operare all'interno del suo ministero presbiterale una mirabile sintesi tra la pastorale ordinaria e la pastorale missionaria».* Con questo importante riconoscimento, che rilegge nelle categorie più attuali della teologia pastorale il carisma del Santo Curato di Torre del Greco, il Vescovo Ausiliare di Napoli, Mons. Antonio Di Donna, mercoledì 22 aprile, dava inizio ad una serie di incontri di preghiera che si terranno mensilmente nella basilica Pontificia di Santa Croce, con lo scopo di affezionare le giovani generazioni ad una grande figura del passato di cui la storia, di certo, non ha saputo cogliere tutta la ricchezza di umanità.

Mons. Di Donna, fondava la sua affermazione sul fatto che questa pratica di prima evangelizzazione avesse un traguardo, e che questo traguardo, poi, consistesse proprio in un momento di preghiera in parrocchia: la pratica missionaria rientrava subito, così, nella pastorale ordinaria; dato che è cosa ordinaria, per un parroco, accogliere i suoi nella chiesa parrocchiale e guidarli in un momento di preghiera che li disponga a ricevere ogni grazia e benedizione dal cielo.

Questi incontri nascono dalla volontà stessa dei giovani di Torre del Greco - e la piena condivisione di don Giosuè Lombardo, parroco di Santa Croce - allo scopo di portare sulla scena un *musical* inedito sulla vita di un Santo che non è solamente un patrono da invocare contro le avversità, ma principalmente un testimone della fede da imitare. Il progetto che pian piano si va concretizzando, ha entusiasmato, il Vescovo Ausiliare, il quale ha riconosciuto all'iniziativa un significato educativo, che può costituire una valida risposta all'attuale emergenza educativa, che il nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzio Sepe, nel Piano Pastorale, *Organizzare la Speranza*, ha segnalato tra le priorità nel cammino della Chiesa di Napoli in questo inizio di millennio.

Nel prossimo incontro di lunedì 18 maggio il Cardinale ascolterà i canti che sono stati scritti dai giovani talenti impegnati nell'iniziativa e che si ispirano direttamente alla vita e agli scritti del Beato Vincenzo Romano, con Lui pregheremo affinché la scoperta delle nostre radici cristiane accenda nel cuore di tutti i giovani la vocazione dei santi a costruire "la civiltà dell'amore".

Scomparsa Maria Aihnlè Follieri, fondatrice dell'Amami

Al servizio dei malati

Lo scorso 28 maggio, all'età di 97 anni, è venuta a mancare Maria Aihnlè Follieri, Fondatrice dell'Amami (Associazione Mariana Assistenza Malati d'Italia).

Da un'esperienza dolorosa vissuta per la morte dell'unica figlioletta di nove anni e poi, dopo qualche anno dell'amato marito, A Lourdes, dove si era recata come dama, trasse la forza di dedicare tutta la Sua vita agli ammalati. Iniziò il suo volontariato d'amore assistendo gli ammalati tubercolotici presso l'Ospedale Monaldi e poi accompagnandoli a Lourdes per un conforto spirituale ai piedi della Vergine di Massabielle. Fondò, pertanto, un'associazione che, in oltre mezzo secolo, si è distinta per il trasporto gratuito di ammalati (prima tubercolotici del Monaldi e poi oncologici del Pascale) a Lourdes ed in altri luoghi di culto mariano. Con tenacia ha costruito la famiglia meravigliosa dell'Amami Con carisma e fermezza ha guidato, come Presidente, migliaia di dame e barellieri che, con dedizione, spirito di abnegazione e rigore quasi militare in un'impeccabile divisa, hanno lasciato le loro famiglie (per una settimana a luglio ed una ad ottobre) per poter essere vicino ai sofferenti e vivere con loro l'esperienza meravigliosa della preghiera in Terra Lourdiana.

Ha lavorato presso la sede dell'Associazione dall'alba a sera inoltrata fino all'età di 92 anni ed ha trascorso questi ultimi cinque anni della sua vita in solitudine ed in preghiera, per il suo carattere schivo e riservato, nella propria abitazione allestita a guisa di un piccolo Santuario. Ma in questi ultimi due mesi, provata da inaudita sofferenza, che ha offerto per amore degli ammalati, ha potuto godere della vicinanza di tanti suoi figli, dame e barellieri (suoi "figliarielli" – come soleva dire -), che l'hanno accudita con amore ed a cui, singolarmente, ha lasciato un messaggio personale improntato all'onestà, alla probità, all'amore per la famiglia, gli ammalati e la Vergine Maria.

Ha voluto insistentemente conoscere l'amato Cardinale Sepe che amorevolmente è andato a farle visita negli ultimi giorni della Sua Vita ed a cui ha ricordato, con lucidità e determinazione, che, in tutti questi anni, dalla Famiglia dell'Amami sono nati santi sacerdoti, ben 33, ed un Cardinale ora a Roma e, perché no, forse un futuro Papa.

Per Sua Volontà, è stato letto in Chiesa il Suo Testamento Spirituale in cui ha invitato tutti a perseguire il cammino d'amore e preghiera da lei tracciato con la dolcezza di una mamma per noi tutti (la nostra "mammarella" - spesso ci ripeteva -), sempre tendendo con il cuore e la mente alla Vergine Maria. *«Alla mia morte non vorrò fiori ma solo sante messe ed opere di bene, tutte rivolte a mitigare i dolori degli ammalati ed a sostenere la nostra Associazione… Amate gli ammalati, date gioia ad essi ed insieme ai cari cappellani, vescovo e diaconi, fornite loro conforto spirituale, perché in ogni ammalato c'è il Cristo sofferente»:* è stato questo l'ultimo messaggio che, attraverso il suo Testamento, ha voluto lasciare alle dame, barellieri e medici accorsi numerosi al suo funerale nella chiesa dell'Immacolata a piazza Immacolata.

La nostra fondatrice lascia un vuoto incolmabile nell'animo di quanti l'hanno conosciuta e l'hanno amata ma forte è la certezza che Ella continuerà, dal Cielo, ad esserci vicino perché ad ognuno diceva: "Chiamatemi ed io vi risponderò. Bussate ed io vi ascolterò".

Immacolata Capasso

17 maggio: Domenica VI di Pasqua

Dio è amore

di **Francesco Mercurio**

Il breve passo degli Atti degli Apostoli, con cui inizia la Liturgia della Parola di questa domenica, ci conferma, con il dono dello Spirito Santo, dato alla famiglia di Cornelio, che l'amore di Dio non ha preferenza di persone ma si dona con generosità a chiunque crede.

San Giovanni ci dà la più bella definizione di Dio chiamandolo Amore, ed è solo amando, di un amore che non è ricerca dell'altro né piacere dei sensi ma piuttosto preghiera a Lui che avvolga l'uomo con il Suo amore e lo elevi ad amare la Trinità con la forza di un atto di volontà libera e cosciente, malgrado la debolezza e la fragilità della natura umana che lo condiziona.

Il Vangelo di San Giovanni ci porta ad una meditazione attenta sui singoli punti della Parola di Gesù.

L'amore del Padre per il Figlio è il modello e il segno dell'amore di Cristo per ciascuno di noi: un amore che genera la vita ma che lascia la libertà all'uomo di osservare la legge di Dio.

Osservanza che avrà come effetto di produrre nell'uomo la pienezza della gioia nell'essere posseduto da Lui in un atto di amore continuamente crescente.

Sembra di riascoltare l'annuncio dell'Angelo a Maria: «*Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te*».

Infatti, che cosa può desiderare di più l'uomo e quale gioia maggiore quando è avvolto e conquistato dall'amore di Dio?

Il Vangelo di questa domenica ci dice ancora che chi riceve il dono di questo amore deve donarlo agli altri con sincerità e gioia sull'esempio di Cristo il quale, avendoci scelti e chiamati alla vita, ha dato se stesso fino alla morte sulla Croce, perché noi non solo godessimo del Suo dono ma avessimo la capacità di darlo ai fratelli.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di **Teresa Beltrano**

Pazienza

Il verbo *anechomai* viene adoperato nel greco profano in senso attivo; il prefisso *aná* gli ha attribuito molti significati tra cui *resistere, sopportare*. Nel Nuovo Testamento l'uso di *anechomai* non è uguale in tutti gli scritti, si riscontra soprattutto nelle lettere paoline. In Colossesi San Paolo, sottolinea il concetto del sopportarsi in senso reciproco: «*Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi*»(Col 3, 13).

Secondo un'antica tradizione, Paolo, fa uso anche di *anoche* nella lettera ai Romani: «*O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?*» (Rm 2,4). Dion non manifesta la sua ira, ma la giustizia che si Egli ha compiuto in Cristo Gesù, liberando l'uomo dal dominio della legge.

Nell'amore del Padre che si è manifestato nel Figlio veniamo *sopportati* e in Gesù ci *sopportiamo a vicenda*. Anche Paolo chiede ai Corinti di sopportarlo! «*Oh se poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate*» (2 Cor 11, 1). L'apostolo si presenta ai Corinti in tutta la sua debolezza, senza strumentalizzare a suo favore il dono che si gli è stato conferito di essere apostolo di Cristo a differenza dei cosiddetti "superapostoli". La reciprocità della sopportazione, di cui parla Paolo, l'*allelon* acquisisce un significato teologico molto importante: la comunità dei Corinti, sopportando Paolo, sopporta colui che ha inviato Paolo e nella dottrina che Paolo annunzia sopporta il rivelatore della verità: «*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie*» (2 Tm 4, 3). I Corinti sono nello stesso tempo sopportati e sostenuti. Paolo sopporta anche i suoi persecutori.

Kartereo, significa *rimanere forte, perseverare, resistere, avere costanza*. *Makrothymia*, esprime il significato di pazienza e longanimità. Nel Nuovo Testamento la *pazienza,* la *longanimità* è una caratteristica di Dio e anche del credente in Gesù Cristo. Il sostantivo *makrothymos*, (longamine, paziente) è frequente solo nelle lettere di Paolo. L'analogia tra la pazienza di Dio e la pazienza dell'uomo è man mano esplicitata in tutto il Nuovo Testamento: «*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?"*» (Mt 18, 21ss).

Dio attraverso la sua pazienza ci dona una nuova possibilità di vita, ricordiamo, a proposito, la parabola del servo spietato (Mt 18, 23-35). Paolo in Romani sottolinea che la pazienza di Dio ci spinge all'obbedienza, alla conversione: «*La bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?*» (Rmi 2,4); la pazienza di Dio assume il volto della bontà, essa non è un atto di semplice correzione. Paolo infatti, sempre ai Romani, afferma che Dio sopporta con pazienza l'uomo destinato alla sua ira, affinché si manifesti pienamente la sua potenza e la sua misericordia: «*Pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione*» (Rm 9, 22). La stessa vita dell'apostolo Paolo, per l'azione della pazienza di Dio, diventa segno della Sua misericordia.

UFFICIO CULTO DIVINO

Il martirio: liturgia e dono dello Spirito

di **Salvatore Esposito**

L'eucologia della Messa

Sulle offerte

«Celebrando la gloriosa morte dei tuoi santi, ti, offriamo, o Padre, il sacrificio del tuo Figlio, che è principio e modello di ogni martirio». La preghiera sulle offerte ci ricorda che la morte dei martiri Cosma e Damiano è partecipazione al valore sacrificale della morte di Gesù. Difatti la Chiesa fa memoria del martirio dei suoi figli con la celebrazione dell'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, sintesi della "historia nostrae salutis".

Il sacrificio del Signore, celebrato sull'altare, dà gloria al sacrificio dei martiri che riposano sotto l'altare (cfr. Ap 6, 9-11). Quello di Cristo è l'unico e definitivo sacrificio che porta salvezza al mondo (cfr. Eb 9, 15-28), al suo sacrificio partecipano i martiri sacrificando la loro vita.

Pertanto il sacrificio di Cristo è «principio e modello di ogni martirio», è vita per la Chiesa chiamata all'«offerta della propria esistenza». La stessa vita cristiana è santificata dal sacrificio del Signore per costruire: «un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo» (l Pt 2, 5).

I martiri, dunque, sono comparati ai sacrifici «perché sono immacolati come l'Agnello in olocausto offerto a Dio».

Prefazio

«È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno. A imitazione del Cristo tuo Figlio i Santi martiri Cosma e Damiano hanno reso gloria al tuo amore e hanno testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria».

L'assemblea liturgica con il canto del Prefazio «glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza» e per il dono dei santi martiri Cosma e Damiano. Imitando Cristo, Re dei martiri, i nostri Santi, nel martirio hanno glorificato il Padre che rivela nei deboli la sua Potenza, difatti «ciò che nel mondo è debole, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato, e ciò che è nulla» (1 Cor 1, 27-28).

Il martirio è l'esaltazione della forza dei deboli (cfr. 2 Cor 12, 10) perché nella morte dei martiri si rivela la potenza pasquale dello Spirito Santo che proietta il martire nella gloria della risurrezione.

«Il sangue dei martiri si identifica con quello del Golgota, dunque col sangue dell'Eucaristia che comunica l'ebbrezza dell'eternità. Il martire divenuto Eucaristia, diventa Cristo».

(74. continua)

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 23 maggio, alle ore 17, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, ultimo appuntamento con la "Lectura Patrum Neapolitana" 2008-2009.

Claudio Moreschini, docente di Letteratura latina nell'Università di Pisa, leggerà: Tertulliano, "Gli spettacoli", a cura di T. Piscitelli (Scrittori cristiani dell'Africa romana 2) Roma, Città Nuova, 2008.

Corso di formazione per giovani

Da giovedì 28 a domenica 31 maggio, presso il Villaggio "Stella Maris", a Marina di Varcaturo, è possibile seguire un particolare corso di formazione dal titolo: "L'amore finalmente". L'iniziativa è rivolta, in modo particolare, ai giovani fidanzati (e non) dai 18 anni in su.

Le riflessioni, sul tema "Il pensiero di Dio sull'amore umano", saranno dettate da padre Giovanni Marini, frate francescano di Assisi, psicologo da sempre impegnato con i giovani e per i giovani.

Per saperne di più è possibile contattare qualcuno degli organizzatori Angelo 347.76.00.323; Annalisa 328.631.88.15; Francesco 328.64.99.826; Olga 320.094.06.12. o visitare il sito *fba.dopoleparole.org*

Comunità del Magnificat

Questi i prossimi appuntamenti per i "Tempi dello Spirito", proposti dalla Comunità del Magnificat per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di mercoledì 27 maggio al mattino di lunedì 1 giugno: "Creiamo silenzio per ascoltare con efficacia la parola".

Dal pomeriggio di venerdì 3 luglio al mattino di mercoledì 8 luglio, Lectio Divina "La Parola interpella, orienta e plasma l'esistenza".

Dal pomeriggio di venerdì 7 agosto al mattino di mercoledì 12 agosto: "Di Dio ci si può fidare! Maria m'insegna!".

Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925.

Corso di iconografia

A conclusione dell'Anno Paolino, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", dei padri Gesuiti, in viale Sant'Ignazio 51 Napoli, è in programma, da mercoledì 3 a mercoledì 10 giugno, un corso pratico di iconografia sul tema: "Scrivere l'icona di San Paolo".

Lo scopo del corso, tenuto dal maestro iconografo Angelo Vaccarella, è quello di realizzare un'icona finita, percorrendo un triplice percorso: tecnico, teologico e spirituale.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 335.653.01.31.

Premiazione della campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale, i riconoscimenti ai ragazzi e le relative parrocchie che hanno partecipa

«Una battagl

di **Rosann**

È proprio il Cardinale Sepe lo sponsor per la sicurezza stradale: è lui ad indossare il casco, nel salone arcivescovile e a lanciare l'appello ai giovani. *«Come lo metto io il casco dovete farlo anche voi tutti»,* dice ai ragazzi di scuole e parrocchie intervenuti alla premiazione della campagna "A Maronna t'accumpagna" realizzata dall'Automobil Club e dalla diocesi. e conclusasi il 6 maggio scorso con una cerimonia moderata dal vicario episcopale per le Comunicazioni mons Gennaro Matino. Sepe con il casco diventa slogan nello slogan. E sua, infatti, anche la frase-invito che dà il nome alla campagna, che accompagna la premiazione di elaborati scritti, grafici, e video che hanno come tema la sicurezza stradale. *«Abbiamo vinto una prima battaglia* – dice il cardinale – *quella della civiltà. Una grande risposta che ci invita a continuare. E a ribadire che* – aggiunge - *chi vive nell'illegalità è nel peccato mortale».*

«Una campagna – spiega mons. Matino – *che vuole promuovere la cultura della legalità attraverso il rispetto del Codice della strada ispirandosi al Decalogo di Benedetto XVI».*

286 le parrocchie interessate. Premiati 21 lavori che hanno coinvolto 68 ragazzi e 6 parrocchie di Napoli e provincia. "Per i giovani l'invito – sottolinea Giovandomenico Lepore, Procuratore della Repubblica ma presente in qualità di presidente della Commissione giuridica dell'Aci – oggi e sempre di rispettare le regole del saper vivere, senza delegare agli altri, per diventare cittadini consapevoli. Per i meno giovani, la raccomandazione a dare il buon esempio".

Ancora 11.278 gli incidenti in Campania nel 2007, di cui 6.002 a Napoli; 320 i morti, 110 nella metropoli, 16.750 i feriti di cui 8503 nel capoluogo. *«Abbiamo l'obbligo di portare avanti un messaggio di vita e di speranza perché gli in-*

Il Cardinale Crescenzio Sepe tra il Capo della Procura di Napoli, Amedeo Lepo

I premiati delle Forze dell'Ordine ed Autorità

Polizia Stradale
Generale Ciro Nobile, Comandante Compartimento Campania e Molise.
Motivazione: *Per il lodevole impegno e la preziosa collaborazione a favore della sicurezza e dell'educazione stradale.*

Carabinieri
Generale di Brigata Gaetano Maruccia, Comandante Provinciale Napoli;
Maresciallo Capo Fabio Laurentini;
Appuntato Alexander Guerra;
Carabiniere Ignazio Leonardo Fabio Di Pisa.
Motivazione: *a settembre 2007, nel corso di un'operazione che vedeva il fermo amministrativo di trenta motorini veniva sequestrato anche il carro attrezzi che doveva prelevare i mezzi, perchè sprovvisto di assicurazione.*

Tenente Vito Ingrosso, Comandante Tenenza di Cercola;
Vice Brigadiere Giuseppe Ferrari;
Appuntato Ivan Zagaria;
Carabiniere Scelto Andrea Regalbuto.
Motivazione: *a giugno 2007, in un blitz nello scantinato di una palazzina di Cercola venivano sequestrati fogli rosa, polizze Rc auto e timbri di autosaloni falsi.*

Ecco i vincitori

Il concorso ha visto la premiazione di 21 lavori che hanno coinvolto 68 ragazzi e 6 parrocchie di Napoli e provincia.

Quattro le sezioni di partecipazione – musica, video, grafica ed elaborati scritti - per ciascuna delle quali erano previste le seguenti fasce di premi:

1° classificato:
casco per moto più associazione Aci;
dal 2° al 5° classificato:
casco per moto;
dal 6° al 10° classificato:
occhiali da sole;
dall'11° al 15° classificato:
kit antipioggia.

Il regolamento prevedeva l'assegnazione del premio ai singoli lavori, tuttavia in quelli di gruppo è stato, comunque, consegnato un gadget di partecipazione a quanti vi hanno collaborato.

La sezione musicale è stata vinta dal lavoro presentato dai ragazzi della parrocchia di S. Mauro di Casoria.

La sezione Video se l'è aggiudicata, invece, un gruppo della parrocchia di Maria SS del Buon Consiglio di Portici, mentre nelle sezioni "Elaborati scritti" e "Grafica" si sono affermati i ragazzi della parrocchia di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Casoria.

In più, ai migliori lavori in assoluto, ovvero quelli che si sono aggiudicati le sezioni video e musica, sono stati assegnati anche 10 corsi di guida sicura su ciclomotore.

Oltre ai ragazzi sono stati premiati con targhe d'argento di benemerenza anche i parroci che hanno coordinato i lavori e precisamente:

Mons. Raffaele Ponte - Parroco di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani (Napoli)

Don Jonas Gianneo - Parroco di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe (Casoria)

Don Mauro Zurro - Parroco S. Mauro Abate (Casoria)

Don Carlo De Angelis - Parroco di S. Francesco Caracciolo (Napoli)

Don Enrico Aleotti - Parroco di Maria SS del Buon Consiglio (Portici)

Don Valentino De Angelis - V.Parroco di S. Antonio di Padova (S. Giorgio a Cremano)

Una targa speciale è stata riservata a Don Gennaro Iavarone per i 60 anni di sacerdozio.

Testimonial della campagna è stato Lino D'Angiò che ha presentato una personale versione del Decalogo dell'automobilista napoletano.

"A Maronna t'accumpagna!". Nel corso della manifestazione consegnati
ato al concorso indetto dall'Automobile Club e dalla Diocesi di Napoli

lia di civiltà»

a Borzillo

Foto: **Francesco Ruggieri**

ore (a sinistra), e il Direttore dell'Automobil Club Antonio Coppola (a destra)

cidenti stradali — dice il direttore dell'Aci Napoli Antonio Coppola – *non sono una fatalità, ma un fenomeno che può essere vinto con il contributo di ognuno. Il terremoto dell'Abruzzo, giustamente* – continua - *ha mobilitato l'intera nazione e la sua economia per 298 vittime ed un danno stimato di 12 miliardi di euro, mentre non si avverte la tragicità di quanto avviene sulle strade italiane dove ogni anno 6mila persone perdono la vita con un costo sociale di 35 miliardi di euro».* Presenti anche il prefetto ed il questore di Napoli Alessandro Pansa e Santi Giuffré oltre all'assessore regionale ai trasporti Ennio Cascetta che ribadisce: *«Guidare con il casco riduce la mortalità del 50%, come rispettare i limiti di velocità, ed essere sobri».*

Tra i premi per i giovani vincitori tanti caschi, occhiali da sole, kit anti-pioggia. Ma benemerenze anche a comandanti ed agenti che si sono distinti nella tutela della mobilità: la polizia stradale, con il generale, Ciro Nobile; i carabinieri, con il generale Gaetano Maruccia; la guardia di finanza con il generale Giovanni Mainolfi; l'ufficio scolastico regionale della Campania, con Alberto Bottino; la polizia municipale, con il generale Luigi Sementa, e, in particolare, i vigili Antonio Ascione, aggredito per aver multato un'auto in sosta e Michele Esposito per aver arrestato un parcheggiatore abusivo reo di aver aggredito violentemente uno studente che si rifiutava di pagare la sosta.

Durante l'assegnazione dei premi, caschi e tute impermeabili per i vincitori del concorso, il cardinale ha anche strappato l'impegno dei vertici dell'Aci, Antonio Coppola e il Capo della Procura napoletana Lepore in vista di presidente della commissione giuridica dell'Aci, a organizzare l'evento anche nei prossimi anni.

Tifosi della legalità

di **Antonio Coppola***

L'iniziativa "A Maronna t'accumpagna" nasce allorquando il Vaticano emanò, nel 2007, il Decalogo del Buon Automobilista, sancendo, per la prima volta, il principio secondo cui chi, alla guida di un veicolo, mette a repentaglio la propria e l'altrui vita, non solo commette una infrazione, ma anche peccato. È un preciso richiamo alle parole di San Paolo: "Restiamo svegli e siamo sobri".

È questo il grande valore del messaggio cristiano che deve cogliere la collettività nel suo insieme, a partire dalle istituzioni, per prendere coscienza di un problema la cui dimensione offende la civiltà dei popoli.

Il terremoto dell'Abruzzo, giustamente, ha mobilitato l'intera Nazione e la sua economia per 295 vittime, con un danno stimato in 12 miliardi di euro, mentre la società non avverte la tragicità di quanto avviene sulle strade italiane ove, ogni anno, perdono la vita oltre 6 mila persone, causando dolorosi lutti ed un costo sociale, sostenuto dalla collettività, di 35 miliardi.

Nasce qui l'iniziativa del pastore delle anime S.E. Crescenzio Sepe insieme all'Aci ed al Presidente della sua Commissione giuridica Giovandomenico Lepore denominata "A Maronna t'accumpagna!": invocazione ed esortazione di speranza per il cammino di Napoli e, soprattutto, dei suoi giovani che sono le prime vittime della sinistrosità stradale.

Il progetto ha mobilitato tutti i ragazzi chiamati a raccolta dalle 286 parrocchie sensibilizzate sul tema sociale della sicurezza stradale e del rispetto delle regole. Tale principio è alla base di quel Club virtuale dei "Tifosi della Legalità", cui idealmente hanno aderito Sua Santità il Papa Benedetto XVI, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'uomo inviato a Napoli dalla Divina Provvidenza S.E. Crescenzio Sepe.

Il concorso, realizzato con l'assistenza di tutti i parroci della Diocesi, ha fortemente coinvolto i giovani. Questi hanno prodotto elaborati grafici, scritti, pittorici, video ed audio, da loro stessi scelti liberamente sulla sicurezza stradale, dove il rispetto delle regole, fondamentale per la loro formazione educativa, deve servire, anche e soprattutto, a difendere il primario diritto alla vita ed alla mobilità responsabile.

Infatti, la sinistrosità stradale è la principale causa di mortalità nella fascia d'età tra 0 e 29 anni; i giovani, cioè, sono tra le prime vittime della strada come le altre utenze deboli (pedoni, anziani, etc.). Ed è perciò che dobbiamo sottolineare e premiare la partecipazione e la creatività messa in campo proprio dai ragazzi. Tutti hanno mostrato sensibilità per la tematica e consapevolezza dei fattori critici che nuocciono alla sicurezza stradale e, soprattutto, alla salute. Abbiamo, perciò, l'obbligo morale di portare avanti questo messaggio di vita e di speranza che viene da questi lavori, perché gli incidenti stradali non sono una fatalità, ma un fenomeno che può essere combattuto e vinto con il contributo di ognuno di noi.

In questa occasione ci sembra doveroso evidenziare, pure, l'azione di quelle istituzioni, come le forze dell'ordine e la scuola, spesso impegnate anche al di là dei propri doveri d'ufficio.

Tutti questi valori costituiscono un prezioso patrimonio da affidare ai giovani, costruttori della futura società che ci auguriamo migliore dell'attuale.

E' questa la speranza che non ci possiamo far rubare da chicchessia.

**Direttore dell'Aci Napoli*

I premiati delle Forze dell'Ordine ed Autorità

Guardia di Finanza
Generale di Brigata Giovanni Mainolfi, Comandante Provinciale Napoli;
Maggiore Sebastiano Barbato;
Maresciallo Capo Stefano Pasimeni;
Brigadiere Capo Giuseppe Di Micco.
Motivazioni: *a febbraio 2007 sono state condotte una serie di operazioni che hanno portato alla chiusura di impianti di erogazione di carburante per irregolarità ai danni dei consumatori e per abusivismo.*

Polizia Municipale
Generale Luigi Sementa, Comandante Comune di Napoli.
Tenente Antonio Ascione.
Motivazione: *a febbraio 2007 è stato aggredito per aver compiuto il suo dovere, multando un'auto in divieto di sosta.*

Tenente Michele Esposito.
Motivazione: *a settembre 2007 ha coordinato l'arresto di un parcheggiatore abusivo reo di aver aggredito violentemente uno studente che si rifiutava di pagare la sosta.*

Ufficio Scolastico Regionale Campania
Dottor Alberto Bottino, Direttore Generale.
Motivazioni: *per il lodevole impegno e la preziosa collaborazione a favore della sicurezza e dell'educazione stradale.*

nuove tecnologie
Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia
nuove relazioni
UFFICIO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI
24 maggio 2009
43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
in collaborazione con Nuova Stagione

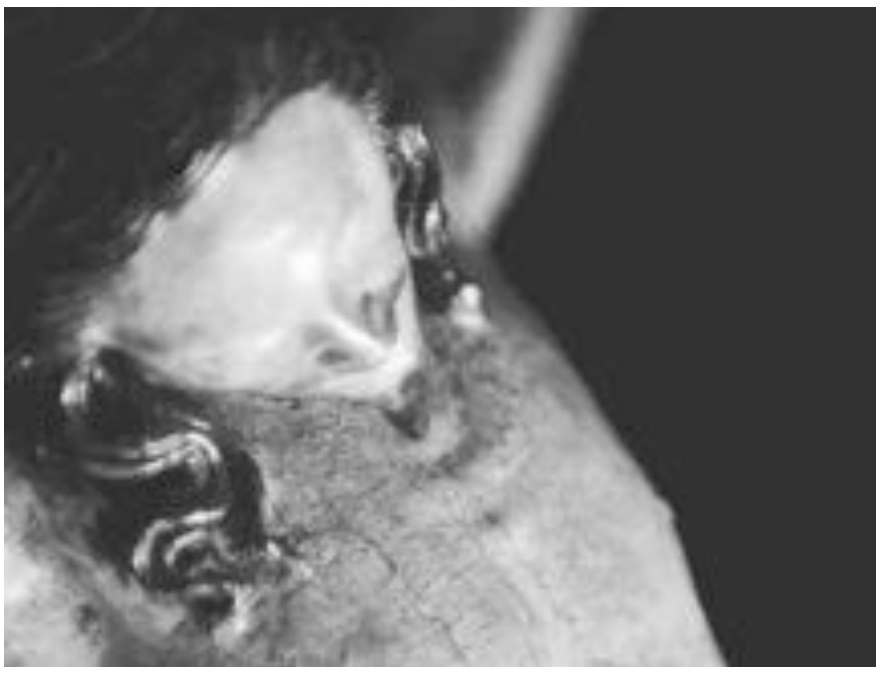
Al Museo diocesano il "Cristo Ritrovato" attribuito a Michelangelo, in esposizione fino al 12 luglio

Il volto che commuove

di **Elena Scarici**

A guardarlo ci si commuove. Lo ha fatto notare anche il cardinale Sepe nel corso dell'inaugurazione al Museo diocesano di Napoli del Cristo ritrovato attribuito a Michelangelo, in esposizione fino al 12 luglio, quinta tappa italiana. Un'opera che fa venire i brividi, e che mostrando il Cristo nella sua nudità (il panno che lo ricopriva si è perso negli anni) svela intatta tutta la sua umanità.

Il Cristo è arrivato a Napoli grazie alla collaborazione tra istituzioni locali e nazionali, tra Ministero per i Beni e le Attività culturali, Regione Campania, Curia partenopea e il Polo museale di Firenze. «Ma non vogliamo fermarci qui. Dobbiamo andare avanti su questa strada e portare a Napoli altre mostre importanti – ha sottolineato l'arcivescovo, che ha poi girato l'invito al sottosegretario ai Beni culturali Francesco Maria Giro, perché, ha continuato il porporato, «Napoli è ancora una delle capitali culturali con un patrimonio che va rivalutato e perfezionato». Ma forme di collaborazione sono ipotizzabili anche con il Polo museale di Firenze, luogo dove, al Museo del Bargello, troverà la sistemazione definitiva il Cristo crocifisso. «Potremmo pensare ad una sorta di gemellaggio fra i due poli, ha proposto l'arcivescovo al soprintendente Cristina Acidini, poi ha confessato: «Ho avuto la possibilità di ammirare l'opera sabato, in silenzio e devo dire che la dolcezza del volto di Cristo mi ha commosso. Avere quest'opera a Napoli sembrava un sogno, invece ci siamo riusciti».



Se il cardinale ha parlato di sogno realizzato, il sottosegretario Giro lo ha definito un regalo: «Non potevo ricevere regalo migliore visto che oggi è il mio compleanno. Questa mostra rappresenta un cammino di collaborazione che stiamo portando avanti con la Cei e con la Chiesa di Napoli, Una collaborazione non scontata - ha precisato Giro - per un evento che lega il territorio alla sua identità e tradizione. Da Napoli, vorrei far partire un segnale di grande speranza e direi di resurrezione, sotto il profilo culturale, per questa città cui bisogna restituire decoro e dignità».

E a proposito di collaborazioni l'arcivescovo ne ha anche ipotizzata una con i Musei Vaticani per un'eventuale intesa da sviluppare, presente alla cerimonia il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci.

Di suggestioni ha parlato il soprintendente Acidini. «La terrazza dove è stato sistemato il crocifisso – ha fatto notare – in questa meravigliosa chiesa barocca dà un'emozione in più sia per l'effetto suggestivo delle luci sia per il Solimena che gli fa da cornice», mentre la speranza dell'assessore regionale al Turismo Claudio velardi, e che si possa registrare anche a Napolilo stesso successo, in numero di presenze, che la mostra ha avuto nelle altre città. L'assessore ha anche fatto notare come «Il cardinale e la Curia organizzano sempre cose di grande rilievo che contribuiscono alla crescita culturale e all'aggregazione civile di cui c'è bisogno e che le istituzioni da sole non riescono a fare».

L'incontro è stato coordinato dal direttore del Museo diocesano, don Adolfo Russo,: «La presenza a Napoli di questo gioiello – ha precisato – è per noi motivo di orgoglio ma rappresenta soprattutto un segnale importante per la riqualificazione della città».In occasione della mostra, inoltre, è stato presentato il catalogo del Museo Diocesano, curato da Pierluigi Leone de Castris.

La scheda

Il Cristo crocifisso in legno di tiglio policromo attribuito a Michelangelo Buonarroti (1475-1564) è un recentissimo acquisto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il Cristo dalle perfette proporzioni – cm. 41,3 x 41,3, iscrivibile in un cerchio e in un quadrato come il celebre "uomo vitruviano" – viene offerto all'ammirazione devota dell'osservatore nell'attimo del trapasso: quando, con le parole dell'Evangelista, «chinato il capo, rese lo spirito» (Gv 19, 30).
Il corpo nudo ha una struttura affusolata e delicata, che ricorda esempi di Cristo in croce dell'ultimo scorcio del Quattrocento: quello in legno scolpito da Michelangelo stesso per Santo Spirito (1492-93 circa), o quello dipinto dal Perugino in Santa Maria Maddalena de' Pazzi (1496). Appunto come nel Cristo di Santo Spirito, l'allungamento proporzionale provvede alla compensazione visiva del perizoma (mancante), che doveva interrompere a metà la figura. La posa frontale coesiste con un fremito di rotazione, puntualmente riflesso dalla modulazione dei volumi.
Nella sua snellezza, la figura si rivela costruita dall'artista con la più attenta corrispondenza all'anatomia umana, grazie a una conoscenza diretta e personale – giudicata eccezionale da medici specialisti – che poteva esser derivata solo da un'approfondita pratica di dissezione declinata con un'assidua consuetudine al disegno.
Oltre alla correttezza anatomica, molti e stringenti sono i punti di contatto del Cristo con l'arte di Michelangelo giovane sotto il profilo dello stile: tanto che questa attribuzione, proposta dopo lunghi studi da un esperto di fama internazionale di scultura fiorentina del Quattrocento qual è Giancarlo Gentilini, fu subito condivisa da vari studiosi tra i quali Umberto Baldini, Luciano Bellosi, Massimo Ferretti, Antonio Paolucci, Cristina Acidini.
Il corpo vigoroso e sensibilmente modulato, le fattezze fini e composte del volto propongono tratti di somiglianza con il Cristo della Pietà della Basilica Vaticana (1497-1499). E addirittura l'animazione del torso tramite cavità e sporgenze, che creano profili vibranti e un modellato fortemente chiaroscurato, suggerisce anticipazioni del David marmoreo (1504), di dimensioni colossali.

Una marcia per la convivenza pacifica

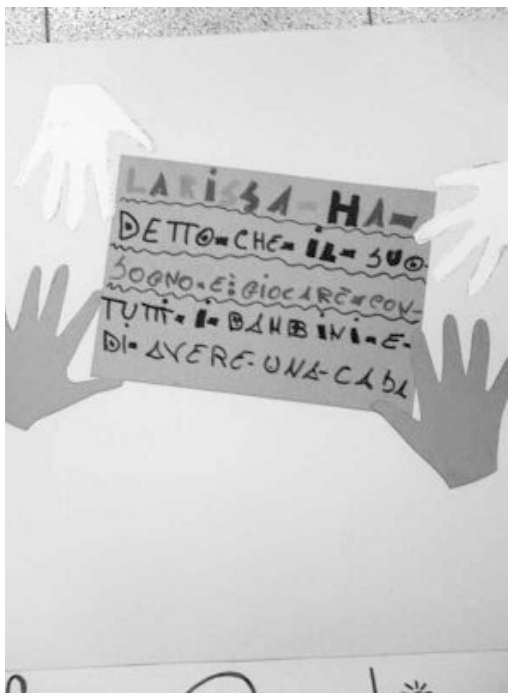
Iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, ad un anno dalle aggressioni ai campi nomadi di Ponticelli. In corteo bambini napoletani e rom

(e.s.) Un lancio di palloncini con i messaggi scritti dai bambini della scuola della pace di san Giovanni a Teduccio costituirà il momento finale della manifestazione promossa dalla comunità di sant'Egidio per il prossimo 17 maggio: una marcia per la convivenza pacifica ad un anno dalle aggressioni ai campi rom di Ponticelli. Si chiama "Napoli città per tutti".

Ad aprire la marcia bambini napoletani e bambini rom. «*Un anno fa, dopo le aggressioni razziste contro la comunità rom di Ponticelli* – ha spiegato Marco Rossi coordinatore della Comunità di Sant'Egidio, in occasione della presentazione presso l'Auditorium della Curia – *Napoli si è risvegliata diversa e ha scoperto di non essere immune ad un sentire razzista; da allora abbiamo assistito a tanti gli episodi scaturiti dal connubio fra violenza e sentire razzista; tra questi la morte tra l'indifferenza lo scorso 12 luglio delle adolescenti Cristina e Violetta sulla spiaggia di Torregaveta, o la strage camorristica di immigrati a Castelvolturno, tutti segnali estremamente preoccupanti. Con questa marcia che avrà un carattere festoso, poniamo un problema morale e vogliamo ribadire il primato dell'accoglienza e della convivenza nella nostra città*».

Era il 12 maggio quando i cittadini del quartiere lanciarono bottiglie incendiarie all'interno del campo rom di via Dorando Pietri a Ponticelli, quartiere di Napoli dove in seguito ad un presunto tentativo di rapimento di una bimba di 6 mesi da parte di una rom 16enne, si verificarono una serie di incendi verso l'insediamento di nomadi. Si parlò di una probabile matrice camorristica alla base degli episodi di violenza.

Dopo un anno, nel centro storico della città un corteo pacifico e percorrerà le strade (partenza da piazza del Gesù, poi attraverso via Monteoliveto e via Medina si arriverà a a piazza Municipio). Gli organizzatori si aspettano cinquemila persone, di questi circa 300 saranno Rom provenienti dai quartieri di Scampia, Ponticelli, Poggioreale, San Giovanni a Teduccio, grazie ai pullman messi a disposizione dai sindacati.



Ecco cosa scrive un bimbo di san Giovanni a Teduccio: «Vorrei un mondo non inquinato, soprattutto che non sia crudele, niente stragi violenza camorra, rabbia e razzismo». In piazza, inoltre, verrà letto il messaggio del cardinale Sepe, che in occasione dell'annegamento delle due adolescenti Rom a Torregaveta, le cui foto fecero scalpore, ammonì: «*Sono queste le immagini che non vorremmo mai vedere. Girarsi dall'altra parte o farsi gli affari propri può essere a volte più devastante degli stessi eventi che accadono*».

Alla presentazione è intervenuto anche Lorenzo Clemente, componente del Coordinamento campano familiari vittime innocenti di criminalità e vedovo di Silvia Ruotolo, «*La mia rabbia e la mia forza derivano dalla voglia di spiegare, di fare chiarezza, di interpretare nel modo giusto gli episodi di razzismo e di camorra che violentemente rompono, come è successo a tutti noi, l'equilibrio del vivere quotidiano, ma soprattutto di lottare per ottenere la giustizia dovuta*».

Per Mario di Costanzo, presidente della Consulta delle associazioni laicali «*Ci sono momenti nella vita di una città in cui bisogna avere il coraggio di parlare chiaro ribadendo che Napoli deve riscoprire la sua vocazione ad essere città per tutti, accogliente ed ospitale*».

Tante le adesioni da parte di associazioni, scuole, enti e movimenti ecclesiali; fra questi la Chiesa Ortodossa di Romania, la Fondazione Premio Napoli, il Comune di Napoli, l'Ugl, l'associazione Libera; i sindacati Cgil, Cisl, Uil.

Alla marcia è prevista la presenza del sindaco e di don Gino Battaglia della Comunità di Sant'Egidio. In conclusione esibizione musicale del gruppo rom Asunen Romalen.

Convegno sul testamento biologico

Oltre la legge

Un convegno sulle problematiche di fine vita e sul testamento biologico. A proporlo sono l'ufficio della pastorale della salute, la Consulta delle aggregazioni laicali e l'ufficio della pastorale della famiglia. Intento dell'incontro, svoltosi nel Tempio di Capodimonte, è approfondire il tema del testamento biologico. «La libertà del singolo – ha spiegato il senatore Raffaele Calabrò, direttore della cattedra di cardiologia alla seconda università di Napoli - è sacrosanta, ma sempre nei limiti del rispetto della società e delle norme. Per questo dobbiamo cercare di portare alla normalità anche quelle che sono le dichiarazioni anticipate di trattamento». Sono intervenuti all'incontro moderato da Mario Di Costanzo, direttore della Consulta per i laici, Giuliana Di Fiore, docente di diritto amministrativo all'università Federico II ed Assuntina Morresi, docente di chimica e fisica all'università di Perugia. «Non si può – commenta Di Fiore - demandare una scelta così importante a qualcuno che non ha il potere giuridico per decidere. È inutile che il legislatore si pronunci. Lo scenario giuridico attuale è un impianto di principi costituzionali che si sono occupati e si occupano del tema». Purtroppo, come spiega Mario Di Costanzo, direttore della consulta delle aggregazioni laicali diocesane «c'è un processo culturale che tende a svilire la persona». Determinato dalla mancanza di valori di riferimento in un'epoca dominata da un diffuso «relativismo culturale».
Il dibattito è stato introdotto da padre Antonio Puca, vicedirettore dell'ufficio di pastorale sanitaria che ha anche presentato il suo ultimo lavoro "Introduzione alla Bioetica", frutto della sua recente visita negli Usa che raccoglie le interviste ad alcuni dei maggiori esponenti della bioetica americana. È necessaria una nuova coscienza nella comunità cristiana affinché ci sia un maggiore rispetto ed una maggiore difesa della vita e degli indifesi. «Deve essere fatta una legge – conclude Puca - se può aiutare un fondamento di etica ma bisogna andare oltre il dettato della legge». Il convegno si è concluso con la testimonianza di una famiglia che ha la propria "bambina" in stato vegetativo da ben 12 anni.

Andrea Acampa

Coppia e famiglia: emergenza educativa

Nasce un Osservatorio permanente a margine del convegno del 15 maggio scorso

La famiglia, centro delle relazioni primarie dell'individuo, dopo essere stata troppo mitizzata, negli ultimi decenni è stata criticata da tutti e accusata di tutto. Ne sono state smascherate - spesso giustamente - le rigidità e le ipocrisie, dimenticando che rappresenta la prima cellula della società e che non si può prescinderne. Così ora si cerca di salvarla, di modificarla seguendo i nuovi rapidi ritmi della vita di oggi, ripensandone i fondamenti senza distruggerla.

La famiglia è stata sempre il punto forte di riferimento del Sud dell'Italia. E' stata accusata di concepire gli affetti in modo esclusivo e chiudersi all'esterno, alle amicizie, alla diversità, a modi differenti di vivere e di pensare. Nonostante questi difetti, che creavano una certa staticità - anche per la difficoltà di allontanarsi in cerca di lavoro e di cambiare abitudini e stili di vita - da noi la famiglia è stata sempre qualcosa su cui contare, una tradizione di appartenenza, una rete di legami, di riti ed interessi, un clan che si mobilitava in caso di necessità e che trovava soluzioni di solidarietà.

Questo modello di famiglia è in crisi, non ha trovato ancora un nuovo modo di essere, di unire valori antichi ed esigenze nuove. La famiglia da noi è ancora importante (e spesso possessiva), ma è fragile: ed è fragile nel suo primo anello, la coppia, che ne costituisce il fondamento. L'unione fra uomo e donna si rompe troppo facilmente davanti alle difficoltà e questo deve farci riflettere. Dipende solo da difficoltà economiche? Dalla caduta del senso religioso? Da una sessualità intesa solo come attrazione fisica? Da situazioni sociali? Da una diversa dinamica dei sentimenti? Da un mancato senso di responsabilità nell'assumere un impegno? Dipende dall'incapacità di fondare una relazione profonda?

Dipende certo da tutte queste cose, ma principalmente dalla mancanza di formazione di individui che non hanno certezze, vivono in una società che Z. Bauman definisce "liquida", per esprimerne la fluidità, la mutazione continua. Io e tu non sono persone, ma ruoli, funzioni, a volte maschere. Gli adulti sono spesso sgomenti. I giovani, incerti e ribelli, preferiscono il gruppo perché non sono capaci di vivere in due. Nel gruppo cercano i simili, questo è rassicurante, nella coppia scoprono la differenza, questo rende insicuri. La cultura della differenza arricchisce. Ma per essere in due è necessario essere capaci di stare da soli, di considerare la trascendenza dell'altro e costruire a poco a poco una nuova cultura relazionale .

Sempre più frequentemente invece si vive insieme e non ci si sposa. L'idea di potersi lasciare quando si vuole dà un senso di libertà. Niente impegni, niente responsabilità. Ma è proprio il concetto di libertà che è falsato. L'essere umano libero è quello responsabile, è qualcuno che costruisce, che progetta e sceglie, che è in grado di accogliere e di prendersi cura.

Non bisogna spaventarsi del conflitto e non cedere all'emotività. I nostri ragazzi sono così intelligenti e informati, ma non sanno cosa c'è dentro di loro e questa energia repressa, questo mondo profondo di pulsioni, a volte esplode con violenza. L'emotività è una ricchezza nella vita, ma bisogna conoscerla e controllarla. Chi insegna questo oggi?

La mancanza di certezze ruba il futuro. La paura toglie il futuro. Senza futuro niente progetti, ma la coppia deve avere un progetto di vita, magari un sogno, ma qualcosa per cui lottare. Il lavoro, la casa, i figli…ma anche la Fede, un'identità forte, la capacità di non arrendersi, di costruire qualcosa. Bisognerebbe sapere guardarsi intorno, godere della bellezza, valutare le opportunità, aiutare chi ha bisogno, rischiare per qualcosa che sembra importante e giusto. La vita banalizzata che ci presentano i media, piena di improrogabili bisogni, è falsa, ansiogena e senza profondità.

Avendo deciso di concentrare la nostra riflessione sulla coppia, nodo di problemi che provengono da cause molteplici e comprendono contesti e competenze diversi ma interdipendenti, siamo convinti che, per affrontare una tematica così complessa e in continua evoluzione, un seminario di studio non sia sufficiente perché lascia fuori tutto il campo delle esperienze dei singoli e degli operatori. Proponiamo perciò un percorso che inizi con un approfondimento e si apra ad un confronto dialettico in un Osservatorio Permanente nel quale possano, nel tempo, confluire studi, risorse, proposte, esperienze concrete.

Inizieremo col domandarci perché questi ragazzi non sono pronti ad assumersi delle responsabilità. Dipende dall'ambito familiare, dalla scuola, dal modello consumistico, dal mito dell'avere ? Abbiamo paura di non conservare quello che abbiamo, paura di non raggiungere quello che desideriamo. La coppia ha paura del futuro, che appare così incerto, paura di mettere al mondo un figlio. Abbiamo perso la percezione di cosa sia la vita umana, dimenticato che la felicità non ha nulla a che fare con l'avere, che la felicità è proprio nelle relazioni profonde, che "non è bene che l'uomo sia solo", è bene invece trovare, l'uno nell'altro, quell'aiuto che gli sia simile" (Gen 2,15).

Commissione Diocesana Donna

Napoli Città da Film

Alla riscoperta dei luoghi del cinema

di **Maria Rosaria Soldi**

Uomini in panciotto ripresi a Santa Lucia dagli operatori Lumière, i vicoli, le piazze, e i meravigliosi colori della città di Napoli, sono stati i protagonisti di tanti film, di De Sica, Rossellini, Pasolini, Loy, Scola, Tornatore, Troisi. La ricchezza di questo patrimonio in immagini viene oggi rilanciata dall'iniziativa *"Napoli Città da Film. Viaggio nei luoghi del cinema partenopeo"*, grazie ai *movietour*, passeggiate sui luoghi della città apparsi sul grande schermo sin dalle origini del cinema. Promotrice dell'iniziativa è l'Associazione FilmapArt-Campaniamovietour, che ha organizzato l'evento in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Napoli e Provincia. Ed è proprio il dottor Roberto Middione, funzionario della soprintendenza e responsabile del progetto, a fornire tutte le indicazioni tecniche, concedendosi anche qualche battuta sul cinema. Alla conferenza tenutasi il 6 maggio presso la sala accoglienza di Palazzo Reale, spiega: *"Nei prossimi sabati di maggio, veri e propri sopralluoghi partiranno dal Palazzo Reale. Dopo una proiezione e presentazione delle sequenze dei film interessati dal percorso, i partecipanti si muoveranno a piedi lungo tre differenti tragitti, i movietour, appunto, in cui saranno ricordate famose scene di vecchi film, ad esempio le lacrime di Sofia Loren nel finale di Matrimonio all'Italiana"*.

Delle passeggiate tra strade e vicoli della nostra città, che saranno accompagnate, da esperti di cinema, che spiegheranno storie e curiosità, mostrando fotogrammi tratti dai film e offrendo quindi la possibilità di confrontarli direttamente con l'immagine vivente della città, per riscoprire scorci, coglierne i cambiamenti nel tempo, animarli di aneddoti inediti. Mariasole Mautone, rappresentante della FilmapArt-Campaniamovietour, ha fornito una spiegazione tecnica sul cinema e sul cineturismo. Ad Annalisa Ciaravola, altra rappresentante dell'associazione, il compito di ringraziare tutti gli sponsor, ricordare gli appuntamenti e ringraziare la Mediateca Santa Sofia con cui la FilmapArt-Campaniamovietour collabora già da tempo, e il dottor Middione che ha mostrato fiducia e stima nell'Associazione, credendo profondamente nel progetto. Napoli città da film si propone anche come spazio di formazione per gli studenti, infatti nei venerdì pomeriggio precedenti i movietour, alle ore 15.30, presso il Circolo Artistico Politecnico avranno luogo tre incontri seminariali, con la validità di crediti formativi, dedicati all'immagine di Napoli nel cinema, a cura di FilmapArt e con l'adesione dell'Accademia di Belle Arti.

Ecco il programma

16 maggio – Palazzo Reale, piazza Trieste e Trento (ore 10.30). Movietour 1 – Da Palazzo Reale a piazza Salvo d'Acquisto

23 maggio - Palazzo Reale, piazza Trieste e Trento (ore 10.30). Movietour 2 – Da Palazzo Reale all'Accademia di Belle Arti

30 maggio - Palazzo Reale, piazza Trieste e Trento (ore 10.30). Movietour 3 – Da Palazzo Reale al lungomare

15, 22 e 29 maggio - Circolo Artistico Politecnico, piazza Trieste e Trento 48 (ore 15.30)

Seminari sull'immagine di Napoli nel cinema rivolti agli studenti dell'Accademia di Belle Arti. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria.

Info e prenotazioni: Mediateca Santa Sofia - tel. 081 456425 - giovani@comune.napoli.it Campania Movietour
www.campaniamovietour.com
info@campaniamovietour.com

Al Centro direzionale nuova filiale dell'Istituto di credito che sostiene iniziative che mettono in primo piano il valore sociale

Se la finanza è etica

di **Andrea Acampa**

Nell'anno del crack finanziario, mentre le banche vacillano e sempre più lavoratori sono a rischio, la finanza etica miete consensi ed aumenta il proprio fatturato. Proprio nell'anno della crisi nera dell'economia, Banca Etica festeggia, infatti, il suo decennale con una crescita record – circa il 20% - dei volumi ed inaugurando, a Napoli, una nuova filiale. Nata 10 anni fa, è l'unico istituto di credito che opera esclusivamente a fianco delle realtà dell'economia sociale. L'istituto di credito ora presente al Centro direzionale, finanzia cooperative sociali, ong, onlus, realtà impegnate nella tutela dell'ambiente, nella produzione con metodi biologici e nel commercio equo e solidale. «*Se avessimo voluto far parlare tutte le realtà finanziate* - ha commentato Sergio D'Angelo, membro del CdA di Banca Etica - *ne avremmo avute oltre 3500. Senza contare i 31mila soci. I volumi intermediati su questo territorio sono passati da 8 a 31 milioni di euro. I rapporti di conto da 250 a 700, i soci, invece, sono già 720. Sono numeri importanti se consideriamo che qui a Napoli è un territorio difficile, dove anche il welfare che è in crisi deve fare i conti con la criminalità organizzata*». Banca etica in questi anni ha consolidato l'attività sul microcredito, ha definito una convenzione con una nascente organizzazione nel rione Sanità ed ha contribuito alla nascita in Campania di una cooperativa di Libera, che farà mozzarelle in un territorio difficile come quello di Casal di Principe in una struttura confiscata alla camorra.

«*Qualcuno cerca di confinare la finanza etica* – ha affermato Mario Crosta, direttore generale di Banca Etica - *e quindi la banca, nel girone dei bravi e dei volenterosi, nel tentativo di svuotarla di spessore e di progettualità. Noi dimostriamo, invece, con i numeri, con le relazioni, con i processi virtuosi di sviluppo che questa strada è quella giusta, che la finanza etica non solo sostiene le povertà ma è impegnata a fare in modo che non ce siano di nuove. Un compito che le banche hanno retrocesso in fondo alla classifica*». All'inaugurazione della nuova filiale partenopea nell'isola G7 del Centro direzionale, insieme ad alcune delle realtà sociali socie e clienti della Banca erano presenti anche Giuseppe Sottile direttore della filiale che dal 2005 raccoglie sul territorio campano gli stimoli per un'economia solidale e padre Alex Zanotelli che ha benedetto nel pomeriggio la sede. Una banca-utopia, come la definisce Carmela Manco,

dell'Associazione Figli in Famiglia di S. Giovanni a Teduccio, senza la quale «*tanti sogni non si sarebbero realizzati, come il suo centro di dialogo per famiglie che vivono nel disagio sociale*». O come, ma gli esempi si sprecano, l'acquisto dell'attrezzatura per la produzione di vernice d'acqua della falegnameria-cooperativa di Scampia L'uomo e il legno, di cui ha parlato Enzo Vanacore, considerandola *giustamente «un bel matrimonio tra cooperazione sociale e protezione ambientale»*, e finanziata con un microcredito di capitalizzazione a beneficio dei soci, oppure il sostegno alle sempre nuove attività della cooperativa Irene 95, presentata da Fedele Salvatore che ha annunciato il recente investimento per un tetto fotovoltaico, o infine le marmellate della cooperativa Stalker prodotte da persone con disabilità mentali. Spazio anche all'associazione Caracoles, che si occupa di diritto alla casa per immigrati e che ha giustamente evocato nelle parole della sua rappresentante Tania Castellaccio «*il dramma attualissimo dei clandestini rinviati al mittente i quali se invece riescono a rimanere per ottenere il permesso di soggiorno devono dimostrare di abitare in dimore degne degli esseri umani, come se fosse facile*». Tante parole di ringraziamento e di gratitudine per una banca che non discrimina secondo criteri di economicità ma seleziona con le lenti dell'attenzione allo sviluppo umano.

Formazione telematica gratuita presso la Curia

L'Ufficio Informatizzazione, ogni martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13, avvia gratuitamente presso l' Ufficio per le Comunicazioni Sociali di Curia (Largo Donnaregina), piano terra (vicino uffici di Nuova Stagione), un supporto di formazione per imparare ad usare la posta elettronica, navigare in internet, chiarimenti sulla pagina intranet diocesana, o per imparare ad usare la scheda parrocchiale e realizzare il proprio sito web, per caricare i contenuti nella sezione dell'ufficio, office.
La formazione è aperta a tutti i parroci, sacerdoti, ai dipendenti della Curia ed ai collaboratori laici.
Per ciascuna richiesta è preferibile contattare telefonicamente o inviare una mail, contattando:
Valerio Fico
081667034
v.fico@chiesadinapoli.it
Carmine Gravino
c.gravino@chiesadinapoli.it

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 36 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie fra la gente, offrendo a tutti conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto, di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde 800.92.50.50 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

I Giovani e lo sport

Ancora una volta viene confermato il successo dell'iniziativa, ormai pluridecennale, del premio indetto dal 29° distretto scolastico, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, appartenenti ai territori di Arzano, Casavatore e Casoria. Quest'anno, gli studenti premiati al Palacasoria hanno dovuto affrontare una tematica a loro familiare, analizzandola sotto più aspetti; infatti, quello che è considerato prevalentemente un momento ludico, e cioè lo sport, negli elaborati prodotti, siano essi di carattere letterario o grafico, è stato analizzato nelle sua varie sfaccettature: i giovani partecipanti hanno evidenziato dello sport, così come voleva la traccia del concorso, gli elementi caratterizzanti dello stesso, quali l'impegno psicofisico e morale che il medesimo comporta, prendendo in considerazione anche le conseguenze che, da un punto di vista morale e relazionale, dalla sua pratica derivano. Non si è taciuto neppure il "brutto" dello sport, in cui, spesso, al sano agonismo si sostituisce un antagonismo dalle radici "primitive"; ancora, si è fatto riferimento all'onestà, che, sempre più frequentemente, viene a mancare in tale settore, poiché gli atleti si affidano a mezzi illeciti per conseguire un'immeritata vittoria. Alla profondità delle tematiche affrontate ha fatto eco la piacevolezza dei momenti musicali, di cui sono stati protagonisti gli studenti delle scuole elementari e medie. La cerimonia si è volta alla presenza delle autorità politiche e scolastiche dei territori compresi nel 29° distretto, autorità che hanno mostrato grande apprezzamento per l'iniziativa che, come sempre, ha fornito ai ragazzi l'opportunità di riflettere e maturare: ancora una volta, dunque, il 29° distretto, nelle persone del presidente Palladino e della vicepresidente Caso, ha mostrato di essere al passo con i tempi ed i perfetta sintonia con le esigenze dei giovani.

Margherita De Rosa

Carlo Parlati, il pittore della meraviglia

L'amministrazione comunale rende omaggio ad un eccezionale artista torrese

di **Antonio Borriello**

Carlo Parlati un genio che ha saputo magistralmente dominare la scultura, l'incisione, la pittura. Uno spirito eccelso, irrequieto, sempre proiettato alla ricerca dell'oltre la materia stessa attraverso una sorta di empatia con le forme, il tratto, il colore. Fuori da qualsiasi schema o corrente, l'Artista si svela distante e prossimo alle straordinarie stagioni del Cubismo, dell'Espressionismo, della Metafisica o del Surrealismo, privilegiando tematiche che si intrecciano tra l'orfico e l'ossianesimo, il sacro e il profano, il mito e la realtà evidenti nella immensa produzione che va dal 1959 al 1993. Lungo questo felice percorso Parlati si immerge con lucida follia e veemente passione in un mondo intensamente agognato e illuminato da una vertigine di emozioni eccelse. Un esaltante viaggio dell'anima che "… va verso Dio – scrive – come energia creativa con cui congiungersi. Non voglio disperdermi. Io mi considero, anzi sono, un benedetto da Dio. Mi sento in obbligo con l'Arte verso cui la natura mi ha destinato. Mio Amore e mio Piacere è lavorare… Cento anni, la vita di un uomo è niente per creare. Non ho molto tempo da buttar via". Parlati invoca Amore e lo ricava dall'incessante produrre e poi produrre ancora, tanto da cadere in estasi proprio con la pittura, come ci ricorda la moglie Luisa, perfetta musa ispiratrice di sempre e destinataria di tante sue opere. Per il pittore "è un tormento". Pare di vedere Vincent Van Gogh quando dice «*per il mio lavoro rischio la vita e la mia ragione è già naufragata*». Forse proprio per questi motivi si avverte ancora oggi il bisogno di stendersi su un artista così meravigliosamente eclettico. La forza di avvinghiarlo è altissima. Una semplice difficoltà. Parlati è per certi versi astruso, oscuro. Il significato delle sue opere striscia larvato. Latente. Altre volte, disarmante e disillusa chiarezza. Percepire l'impercepibile, ma anche accorgersi dell'esistenza vera, mistero di un altalenante pendolo tra vita e morte. Si riallacciano due corde. In principio, indissolubilmente insieme. Poi, dopo la tragedia, scisse. Per sempre. Nell'opera del Maestro si evince questa piacevole tensione. Desiderio di ricomporre ciò che è diviso. Capire. Intricare e districare i rami dell'Assoluto. Dramma. Avvertire la furia seducente del tempo, e poi, ricostruire. Fare e disfare. Slegare. Ecco il senso del lavoro di Parlati. L'artista, avvertito il lutto dell'uomo, la catastrofe, irradia la Storia, l'Universo, la Creazione. Traccia il cammino. Grazie all'opera di Parlati, più nostra è la Vita. È una meraviglia, una vera gioia ammirare Pulcinella, Arlecchini e Colombine, Volti e Corpi, Paesaggi e Nature morte, Miti sacri e profani e *La regina dei coralli e dei cammei*, unica scultura presente.

Carlo Parlati, Torre del Greco 1934 - 2003, eccezionale incisore, scultore e pittore, è conosciuto a livello internazionale soprattutto per la sua straordinaria produzione in corallo, madreperla, avorio, legno, pietra lavica, pietre dure, oro e argento.

Opere uniche e preziosissime custodite in prestigiose raccolte private di tutto il mondo. Dopo aver conseguito il Diploma all'Istituto d'Arte di Torre del Greco frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli che presto lascia a causa della spiccata personalità artistica, fortemente libera ed intraprendente, nonché desiderosa di percorrere le strade della ricerca e della sperimentazione.

Ha partecipato a incontri e mostre in Italia ed all'estero, in particolare ha esposto in Francia, Principato di Monaco, Stati Uniti e Giappone.

"OMAGGIO A CARLO PARLATI",
Villa Macrina, via Nazionale, n. 601, Torre del Greco.
La mostra resta aperta fino a mercoledì 27 maggio.
Orari: dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.
Villa Macrina 081.847.58.65

L'Istituto di istruzione superiore di Arzano intitolato a don Geremia Piscopo

L'uomo dei sogni e delle utopie

di **Paolo Melillo**

A don Geremia Piscopo, sacerdote arzanese nato nel 1877, amato, stimato e rispettato dai suoi concittadini per il fecondo impegno pastorale, cultuale ed umano, è stato intitolato l'Istituto di Istruzione Superiore Statale ad indirizzo professionale in Arzano. Il Preside Raffaele Sibilio ha aperto la cerimonia di intitolazione, svoltasi giovedì 7 maggio, spiegando le motivazioni di tale scelta: "intitolare la scuola ad un figlio di questa terra, perché ha fatto del bene al territorio, essendo sempre disponibile per la formazione delle giovani generazioni". Il Preside ha ringraziato le Istituzioni per l'attenzione verso l'Istituto ed introdotto la dott.ssa Angela Cortese, Assessore alle Politiche Scolastiche e Formative, Edilizia e Pianificazione Scolastica, Pari Opportunità. La dott.ssa Cortese ha sottolineato l'importanza del nome per una scuola: *"nella provincia di Napoli, che vanta il più elevato numero di studenti tra le province italiane, sono stati fatti notevoli investimenti per le strutture ed ambienti scolastici, tuttavia in alcuni casi mancava il nome e questa mancanza è la cosa peggiore perché denota l'assenza di identità. Per questo è bene riferirsi a persone che abbiano lavorato nel contesto del territorio affinché la scuola possa uscire dall'anonimato"*. È intervenuto il Presidente della Provincia di Napoli Riccardo Di Palma, che ha invitato a *"fare memoriale, ovvero rivivere nella quotidianità la migliore storia, valorizzando i tanti aspetti positivi che hanno caratterizzato e caratterizzano il nostro territorio, come l'esempio di don Geremia Piscopo, sacerdote che ha lavorato per gli altri"*.

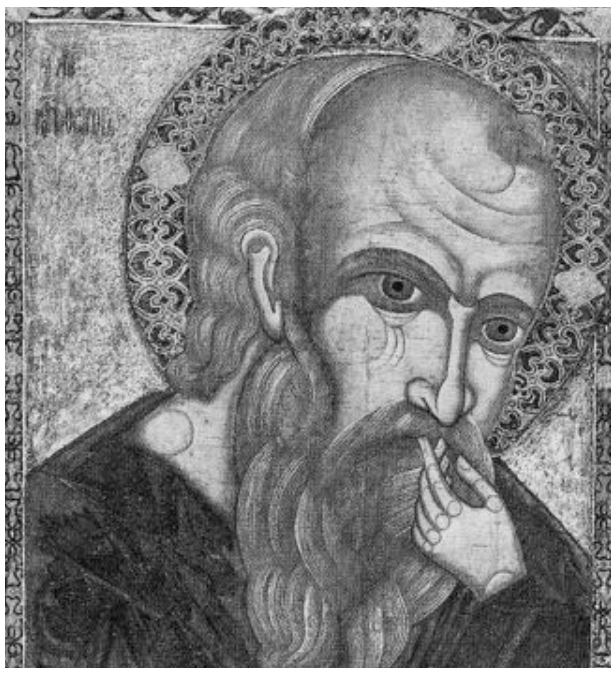
Interessante e significativa la relazione del Giuseppe Maglione che ha descritto sinteticamente la figura di Don Geremia Piscopo *"uomo dei sogni e delle utopie, ordinato Sacerdote nel 1901. Nei primi anni della sua vita sacerdotale continuò ad aver attenzione alla sua formazione culturale, alla cura dei giovani, per i quali si rendeva sempre disponibile per seguirli negli studi, offrendo le sue competenze nelle lingue classiche, in particolare per i giovani in particolari difficoltà."* Maglione ha poi proseguito sottolineando che il don Geremia rientrato in Italia, dopo un periodo in America Latina, riprese subito la sua attività e il ministero sacerdotale nel territorio d'origine: *"cercò di approfondire la storia di Sant'Agrippino, Vescovo di Napoli e protettore di Arzano, per diffondere la conoscenza di questo importante personaggio tra i suoi concittadini. L'altro nobile obiettivo è stato la realizzazione di una fondazione di culto e di carità, tuttavia alla sera del 9 giugno 1956 il sacerdote morì con il respiro stroncato da un infarto e il cuore senza più vigore ma con un sogno, seppur incompiuto, già avviato"*. Questa utopia si concretizza nell'Opera 'Don Geremia Piscopo', iniziata proprio dalla donazione dei beni fatta da don Geremia nel suo testamento per realizzare un Centro di Beneficenza. L'incontro è stato concluso da S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli, che ha ringraziato per l'invito e per la scelta di don Geremia Piscopo *"grande modello per almeno due motivi: la sua attenzione per i giovani, in particolare i più bisognosi, la sua grande passione educativa che insieme alla sua generosità lo aveva spinto a mettere a disposizione tutti i suoi beni"*. Mons. Di Donna ha concluso con l'auspicio che questo istituto possa vedere nel nome di don Geremia Piscopo l'invito ad una maggiore sinergia con le altre 'agenzie educative', come la scuola e la famiglia *"perché da soli né la scuola né la famiglia né la chiesa fanno molto, solo insieme si può vincere la 'sfida educativa'"*.

Dalla prefazione al libro di Angelo Vaccarella «Pregare con le Icone»

Contemplare il volto di Cristo

di **Salvatore Esposito**

Conosciamo tutti il significato del termine *icona*, di derivazione greca *eikòn,* che vuol dire "immagine". L'icona non è una semplice immagine dipinta, o un'opera d'arte come tante. Essa rende visibile la Parola di Dio, dal momento che: *"Il Verbo si è fatto carne"* (Gv 1, 14) e l'Invisibile si è reso visibile nel mistero dell'Incarnazione. L'icona allora, è testimone del mistero dell'Incarnazione, è l'irruzione della luce divina e increata nella storia, e la stessa storia rivestita della Bellezza increata si fa *historia nostrae salutis*. La prima icona è il Volto sfigurato e trasfigurato di Cristo stesso. L'iconografo, colui che scrive l'icona, può rappresentare il Volto del Signore, perché la sua icona rappresenta la Persona del Dio fatto uomo che unisce in sé "senza mescolanza né divisione" la natura divina e quella umana.



Nel mistero dell'incarnazione, il Figlio di Dio, recupera nell'uomo perduto per il peccato, l'immagine di Dio, e lo rende icona dell'Icona trasfigurandolo e divinizzandolo. Pertanto, il messaggio lanciato dall'icona è il seguente: l'uomo deturpato dal peccato è purificato e rivestito della luce divina, dal fulgore della Bellezza increata. Per questo ogni uomo è icona dell'Icona, in quanto porta in sé i tratti indelebili del Creatore che nel mistero pasquale del Figlio lo fa partecipare della sua stessa vita divina.

L'iconografo, dunque, permette al fedele di accendere all'Invisibile-presente, rappresentato nell'icona. Essa diviene così un mezzo di comunicazione della Bellezza divina ed è nello stesso tempo ascolto silente della Parola dipinta. Proprio per questo l'icona è paragonata a una "finestra che si apre sull'infinito" per consentirci di comunicare con il mistero e sperimentare la presenza dell'Invisibile che ci fa "entrare" nella sua luce.

L'icona accompagna l'intera esistenza del credente orientale, difatti è venerata nelle case, esaltata nella poesia, cercata nelle difficoltà, accolta come dono preziosissimo, tanto che il fedele la porta con sé anche nei viaggi. Si conoscono piccole e preziose icone che il viaggiatore e il pellegrino porta con sé in segno di protezione.

A purificare il rinnovato interesse occidentale per l'icona, e superare la tentazione di cadere nella rete della "moda", Giovanni Paolo II, il 4 dicembre 1987, pubblicava la Lettera Apostolica *"Duodecim saeculum"*, in occasione del dodicesimo centenario del II Concilio di Nicea, celebrato nel 787, quando la Chiesa era ancora *una* e *indivisa*. Desiderando valorizzare sempre più la ricerca delle icone, affermava che: «*la riscoperta dell'icona cristiana aiuterà anche a far prendere coscienza dell'urgenza di reagire contro gli effetti spersonalizzanti, e talvolta degradanti delle molteplici immagini che condizionano la nostra vita nella pubblicità e nei mass-media, essa infatti è un'immagine che porta su di noi lo sguardo di un Altro invisibile, e ci dà accesso alla realtà del mondo spirituale ed escatologico*» (n. 11).

Una particolare attenzione alla teologia delle icone è riservata dal Catechismo della Chiesa Cattolica: «*La contemplazione delle sante icone, unita alla meditazione della Parola di Dio e al canto degli inni liturgici, entra nell'armonia dei segni della celebrazione in modo che il mistero celebrato si imprima nella memoria del cuore e si esprima poi nella novità di vita dei fedeli*» (1162).

Nella contemplazione delle icone il fedele coglie ancora una volta il mistero dell'abbassamento di Dio, ma anche lo slancio dell'uomo verso Dio. Si direbbe che l'icona ci santifica mediante la vista.

Credo sia questo il compito dell'iconografo, aiutarci a riscoprire la nostra vocazione di icone dell'Icona increata sino alla nostra trasfigurazione nella luce intramontabile del Signore crocifisso e risorto. Il ministero di iconografo diventi anche mezzo di dialogo ecumenico sino a riscoprire la bellezza dell'umanità e aiuti quanti si accostano alle sue icone di scoprire nella bellezza del Volto del Signore, la bellezza dei volti dei fratelli spesso sfigurati ma pur sempre trasfigurati dalla luce divina Bellezza.

** Vicario episcopale per il Culto Divino*

La Madonna e San Paolo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Come abbiamo visto, il primo testo "mariologico" del Nuovo Testamento si situa in un contesto in cui si parla dell'invio del Figlio da parte del Padre, per cui si deve presupporre l'idea della preesistenza di Gesù. Per venire al mondo, Dio ha scelto la mediazione di una donna. Con "nato da donna" Paolo usa un'espressione non nuova nella Bibbia (cf. *Gb* 14,1; *Mt* 11,11, *Lc* 7,28), che accentua la fragilità umana. Leggiamo più attentamente:

a. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio,
b. *nato* da donna,
b. *nato* sotto la Legge,
c. *per* riscattare quelli che erano sotto la Legge,
c. *perché* ricevessimo l'adozione a figli.

Si noti il rapporto tra *b* e *b*, che esprime la degradazione di Gesù, e il rapporto tra *c* e *c*, che riguarda l'elevazione degli esseri umani; inoltre, tra *b* e *c* il rapporto è dato dal fatto che Gesù nasce sottomesso alla Legge per liberare chi ne era soggetto; mentre, tra *b* e *c*, il Figlio nasce da donna come tutti gli uomini affinché costoro possano avere la figliolanza divina. Questa situazione è paradossale: com'è possibile ottenere dei vantaggi sottomettendosi agli stessi svantaggi da cui liberare? Paolo forse vuole farci intendere che, come chi è sottomesso alla Legge ne viene liberato da colui che non ha conosciuto peccato, allo stesso modo si può spiegare il "nato da donna": Cristo è nato da donna, ma in maniera certamente "singolare" rispetto agli altri uomini (la concezione verginale di Gesù), per conferire loro il dono dell'adozione a figli di Dio.

Gaetano Di Palma

Salemme al Diana

Si ride di gusto al teatro Diana per Vincenzo Salemme, protagonista e regista dello spettacolo "Bello di papà" che ritorna con una nuova edizione.

Il protagonista è Antonio un Peter Pan dei nostri giorni, un uomo che ha paura di crescere, di prendersi la responsabilità che la vita da adulto impone: così ogni volata che la fidanzata Marina (Yuliva Mayarchuk), gli parla di una eventuale matrimonio o peggio ancora di un figlio, lui proprio non ne vuol sapere. Ma, ironia della sorte, gli capita una situazione veramente paradossale: il suo miglior amico Emilio (Giovanni Ribò) ha una grave crisi depressiva che gli fa perdere il lavoro, il suo psichiatra lo convince che il problema nasce dalla mancanza della figura paterna (Emilio è orfano dall'infanzia). Quindi lo cura con ipnosi e sedativi riportandolo indietro nel tempo. In queste condizioni si presenta a casa di Antonio, che si trova così costretto a fare da padre ad un improbabile bambino che gli insidia anche la fidanzata. Ma non è tutto Sullo scenario si inserisce la sorella di Antonio (Susy Del Giudice) con il bassissimo e ridicolo marito, sua madre (Adele Pandolfi) e il suo assistente dentista che danno vita ad una serie di colpi di scena e di gag esilaranti. E la maturità sembra sempre più allontanarsi dall'unico vero bambino, il povero Antonio.

«*Bello di papà è una commedia scritta una prima volta nel 1996 e destinata ad una coppia di comici con cui avevo in progetto di collaborare – spiega Salemme - io ne avrei curato anche la regia ma non vi avrei preso parte in veste di attore. Per una serie di motivi la commedia non vide mai il palcoscenico. Rimase come si suol dire "nel cassetto" L'anno scorso dovevo decidere lo spettacolo da realizzare in questa stagione e mi capitò di rileggere questo copione del 1996. Mi piacque molto il soggetto intorno al quale si svolgeva la vicenda, ma sentii l'esigenza di rimetterci le mani per rendere quello stesso spunto più completo, più articolato, più adatto insomma ad una vera e propria compagnia teatrale. Era una commedia con cinque personaggi, oggi ne ha undici.Quella faceva ridere, questa pure (si spera!)*». Si ride, eccome e si riflette pure su quanti uomini appartengono oggi più che mai a questacategoria.

Lo spettacolo rimane in scena fino al 24 maggio.

Elena Scarici

Associazione culturale "Emily Dickinson"

Premio letterario internazionale

È stata bandita la XIII edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson" presieduto dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.
Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito; libro di narrativa o saggio edito o inedito; libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (massimo dieci poesie) di poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.
I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione in via Elio Vittorini 10 – 80129 Napoli, entro il 31 maggio.
Gli interessati possono ritirare il bando presso la segreteria del premio, nella sede dell'associazione.
Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59.

Attestazione

A pagina 11 dello scorso numero 17 di Nuova Stagione (10 maggio 2009), per mero errore tecnico non è stato riportato il nome dell'autore del servizio dedicato al Maggio dei Monumenti.

Si dà atto, pertanto, che quel servizio a tutta pagina venne redatto dalla collaboratrice Maria Rosaria Soldi.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII - Numero 18 - 17 maggio 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00128805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.